



la Città del Crati



n. 10/lunedì 7 ottobre 2024



OKTOBERFEST

Anche nel 2024 l'Oktoberfest vedrà la luce nel Theresienwiese, il parco nel centro di Monaco di Baviera dedicato alla principessa Theresa le cui nozze con Ludwig hanno dato il via a questa meravigliosa tradizione. Come ogni anno le date si sviluppano sulle ultime due settimane di settembre e la prima di ottobre portando una ventata di allegria, spasso e divertimento sul finire dell'estate e l'inizio dell'autunno.

Oktoberfest 2024: 21 Settembre - 6 Ottobre

Nell'Oktoberfest 2024 si vedranno numerose novità, come probabilmente la ristrutturazione interna di alcuni principali capannoni, e si godrà nuovamente di quelle degli scorsi anni. Per chi non lo sapesse continua ad essere attivo il nuovo capannone all'interno della festa della birra! Il Marstall che ha sostituito l'Hippodrom, il quale ha dovuto chiudere per problemi fiscali.

Il Velodrom si è ampliato e ha avuto l'autorizzazione a servire birra a tutti i suoi clienti, diventando così un nuovo tipo di capannone che racchiude il divertimento di un velodromo al suo centro e la bontà squisita della birra dell'Oktoberfest!

Date Oktoberfest 2024

L'edizione 2024 dell'Oktoberfest si terrà dal 21 Settembre - 6 Ottobre. I Capannoni apriranno tutti i giorni alle ore 09:00 pronti a servire birra e cibo fino alle ore 22:30 per poi chiudere i battenti alle 23:00. Va tenuto in considerazione che durante il primo giorno di apertura, 21 Settembre 2024, le birre inizieranno ad essere servite alle ore 12:00, dopo la tradizionale cerimonia di apertura della prima botte da parte del sindaco della città al grido di "O'Zapft is!"»

Qui di seguito potrete trovare il programma completo delle date dell'Oktoberfest.

Sabato, 21 settembre 2024

10:45 - Wiesn-Einzug der Festwirte und Brauereien

Sfilata dei proprietari dei birrifici dell'Oktoberfest
Ingresso degli osti e dei birrai alla Wiesn: Inizio ore 10.45, durata ca. 1 ora, ca. 1000 partecipanti.

Percorso: Josephspitalstraße, östliche Sonnenstraße, Schwanthalerstraße, Hermann-Lingg-Straße, Bavariaring, Theresienwiese, Wirtsbudenstraße

Festa d'inaugurazione dell'Oktoberfest con le famiglie degli osti, carrozze decorate, carri delle fabbriche di birra monacensi tirati da file di cavalli o buoi, le cameriere su carri decorati e tutte le orchestre dei tendoni.

Il rituale leggendario e tradizionale dell'apertura del primo barile di birra dell'Oktoberfest, trasmesso in diretta tv e via Internet, si terrà, come al solito, nel tendone della birra "Schottenhamel". Celebrità, stampa e migliaia di fan dell'Oktoberfest saranno presenti, nel momento in cui il sindaco di Monaco darà il via alla festa.

12:00 - Si spilla!

"O'zapft is!"»

Nel capannone "Schottenhamel" il Sindaco di Monaco "stappa" simbolicamente la prima botte a colpi di martello. Solo a questo punto all'Oktoberfest è possibile

bere e verranno serviti litri e litri di birra a tutti coloro che saranno seduti all'intero dei capannoni.

Domenica, 22 settembre 2024

10:00 - Oktoberfest Trachten und Schützenzug

Sfilata di costumi tradizionali e "fucilieri"

Inizio ore 10.00, durata ca. 2 ore, circa 900

0 partecipanti

Percorso: Maximilianstraße, Residenzstraße, Odeonsplatz/Feldherrnhalle, Ludwigstraße (bis Galeriestraße), Briennerstraße, Amiraplatz, Kardinal-Faulhaber-Straße, Promenadeplatz, Pacellistraße, Lenbachplatz, Karlsplatz/Stachus, Sonnenstraße (östliche Fahrbahn), Wende im Bereich Josephspitalstraße, Sonnenstraße (westliche Fahrbahn), Schwanthalerstraße, Paul-Heyse-Straße, Kaiser-Ludwig-Platz, Schubertstraße, Esperantoplatz

Evento festoso, famoso in tutto il mondo, che ha luogo la prima domenica dell'Oktoberfest. La parata di costumi tradizionali e Schützen ("tiratori") è una suggestiva e interessante carrellata sull'infinita varietà di usanze bavaresi e rispecchia l'amore per le tradizioni di Baviera, Franconia, Svevia, delle diverse regioni tedesche e di altri paesi europei.

programma sfilata costumi oktoberfest

Nella parata, che si snoda per sette chilometri attraverso le strade del centro di Monaco, si avvicinano: gruppi folcloristici vestiti a festa, gruppi in uniformi storiche, orchestre, bande di fanfare e suonatori, tiratori agonistici e alpini, cavalli di razza, buoi, mucche, capre, carri con tiri di cavalli o buoi dei produttori di birra, molti carri addobbati con rappresentazioni delle usanze regionali e carrozze storiche.

Alberi della cuccagna ornati di nastri colorati, corone del raccolto, antichi utensili degli artigiani e prodotti del raccolto, piccoli archi ornati di fiori o stelle incrociati per danzare, bande di fanfare a cavallo, sbandieratori e molti alti ancora fanno di questa parata festosa e di lunga tradizione, che si tiene la prima domenica dell'Oktoberfest, un avvenimento splendido, da non perdere.

Lunedì, 23 settembre 2024

09:00 - Bambini all'Oktoberfest

Bambini in visita all'Oktoberfest

Il Comune di Monaco di Baviera invita ogni anno più di 1000 bambini alla visita guidata della loro tradizione più grande: l'Oktoberfest. I bambini verranno accompagnati all'interno del Theresienwiese e verrà mostrato loro lo svolgimento della festa.

12:00 - Pranzo per Anziani

Pranzo dedicato agli Anziani

I Veterani, i pionieri e i veri bevitori dell'Oktoberfest, gli anziani di Monaco di Baviera, sono invitati ogni anno a pranzare tutti insieme all'interno delle grandi tende della festa.

Martedì, 24 settembre 2024

12:00 - 18:00

2 Family Day

Da mezzogiorno alle 6 di sera si terrà il Family Day targato Oktoberfest nel quale tutte le attrazioni e le giostre costeranno sensibilmente meno e pertanto le famiglie saranno più invogliate a partecipare e divertirsi tutte insieme.

Giovedì, 26 settembre 2024

10:00 - Messa

Tradizionale Messa all'Oktoberfest

Alle 10 di giovedì all'interno del tendone Hippodrom si celebrerà la tradizionale Messa Cristiana aperta a chiunque voglia parteciparvi.

Domenica, 29 settembre 2024

10:00 - Concerto Oktoberfest

Concerto di tutte le orchestre dell'Oktoberfest

Inizio: ore 11.00

Luogo: sulla scalinata della Bavaria

Uno spettacolo variopinto che si tiene la seconda domenica dell'Oktoberfest; circa 400 musicisti delle orchestre di ogni tendone della birra partecipano a questo grande concerto open air ai piedi della statua della Bavaria.

Martedì, 1 Ottobre 2024

12:00 - 18:00

Family Day

Da mezzogiorno alle 6 di sera si terrà il secondo Family Day dell'Oktoberfest e nuovamente tutte le attrazioni e le giostre costeranno meno.

Giovedì, 3 Ottobre 2024

12:00 - Incontro Giostrai

Tradizionale Incontro tra i Giostrai

A mezzogiorno si terrà il tradizionale incontro tra i Giostrai dell'Oktoberfest, che nel tendone Hippodrom si ritroveranno a bere birra e cantare canzoni tipiche di questa grande festa.

Domenica, 6 Ottobre 2024

12:00 - Saluto Tradizionale

Saluto alla Statua della Baviera

Per la chiusura dell'Oktoberfest, nel suo ultimo giorno, si saluta simbolicamente la festa sparando tre colpi di pistola ai piedi della statua della Baviera.

23:30 - Chiusura Oktoberfest

Ore 11.30 p.m Chiusura Oktoberfest





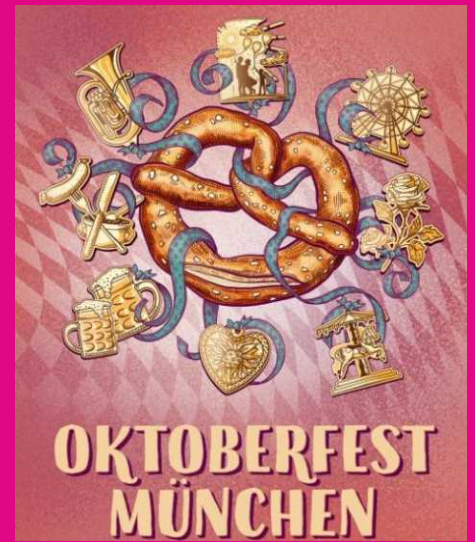
Birra e non solo



L'estate della birra







Momenti a Monaco





Ti aspetto a Monaco di Baviera



A Monaco di Baviera





La Paulaner Brauerei GmbH & Co. KG è un birrificio fondato nel 1634 in Germania, costruito all'inizio del XVII secolo a Monaco di Baviera dai frati del convento Neudeck ob der Au dell'ordine dei Minimi (detti in tedesco "paolani", dal nome della città di origine del fondatore dell'ordine, Francesco da Paola).

Il nome dell'industria della birra Paulaner trae la sua origine dai frati di san Francesco da Paola, che risiedevano a Neuhauser Straße, a Monaco. I monaci iniziarono a produrre birra per loro uso personale dal 1634. Dopo il 1780 cominciarono a venderla al pubblico. La birra autorizzata al commercio era una Bock che si guadagnò la notorietà locale. Dopo l'abolizione del convento di

Neudeck nel 1799, l'edificio fu convertito in prigione; Franz Xaver Zacherl, fabbricante di birra, comprò nel 1813 il vecchio edificio continuando la produzione della birra Bock sotto il nome di Salvator. Dopo la sua morte la conduzione dell'azienda fu assunta dal nipote Ludwig Schmederer.

Dal 2001 il gruppo Paulaner fa parte della Brau Holding International, società partecipata al 50,1 % dal gruppo Schörghuber e al 49,9 % dal gruppo Heineken.

Nel giugno 2014 è iniziata la costruzione di una nuova fabbrica per la produzione della birra a Langwied.

Don Giulio Varibobba

Nacque a San Giorgio Albanese (Mbuzat) il 16.04.1725 e morì a Roma il 31 dicembre 1788, nella chiesa di S. Maria Sopra Minerva (presso il Pantheon) nel corso della funzione vespertina, per apoplezia.

Fu rettore del Collegio Corsini di S. Benedetto Ullano (CS), istituito da Papa Clemente XII nel 1732 per la formazione dei sacerdoti di Rito Greco; nonché – in seguito – parroco del paese.

Noi sangiorgesi, fin da bambini la figura di Giulio

Varibobba sentiamo rievocata come quella di un prete tutto devoto alla Madonna del Rosario; da adulti il suo canto dei Defunti “ *Oj Zot, të qofsha truar!* ”/Signore, a te mi affido! emoziona sempre per la melodia struggente e coinvolge fortemente per l'intensità poetica dei versi.

Il suo poema “*Ghjella e Shën Mëris Virjër*” è di “assoluto valore poetico e di grande ispirazione religiosa e una delle prime opere di un certo “respiro” composte in *Arbërisht*.

Grazie a questa opera letteraria, Giulio Varibobba

era e rimane un esponente di primissimo piano della letteratura creativa albanese.

Giovanni Argondizza



N.B. Il ritratto di Giulio Varibobba è opera di Agnese Argondizza

Festa del contadino Bisignano

Qualcuno ha pensato di ritrovare nelle radici della terra il fascino particolare del mondo agreste che tanto è un ricordo indelebile ma che per i giovani è qualcosa tutto da scoprire. L'assessorato all'Agricoltura del Comune di Bisignano, con Francesco Chiaravalle ha inteso organizzare assieme a partner di tutto rispetto la prima Festa Contadina, una sorta di ritrovo in ambienti vicino agli animali, soprattutto alla terra, tempo fa arata dalle mucche mentre oggi ci pensano i trattori super accessoriati sempre con la mano dell'uomo. La Festa Contadina la presenta l'assessore Francesco Chiaravalle che molto si sta prodigando nel settore, sempre vicino a chi produce e la zona valliva di Bisignano è ricca di aziende, di contadini a carattere familiare, che mettono in commercio ogni giorno alimenti di qualità. "In contrada Soverano – afferma l'assessore Chiaravalle, che recentemente ha preso parte anche alla XVIII edizione de La Notte degli Oscar a Saracena rappresentando istituzionalmente il Comune e la Provincia di Cosenza – 28 e 29 settembre si svolgerà la Festa Contadina, la prima edizione che servirà a far conoscere meglio i prodotti locali e pubblicizzare anche nelle scuole i metodi di coltivazione. Infatti, sabato avremo studenti dell'Istituto G. Pucciano presso i laboratori orto didattico, per imparare le antiche tecniche culturali, l'educazione al rispetto dell'ambiente". Gianni Pirillo illustrerà la cucina tipica della tradizione contadina; l'associazione Olivicola Cosentina farà fare un percorso guidato agli assaggi dell'olio. Il territorio è molto ricco di piante d'ulivo e si produce un ottimo olio". Nel corso della mattinata il saluto del sindaco Francesco



Fucile e gli interventi del biologo nutrizionista Vincenzo Liguori che è anche consigliere comunale e del Dirigente Scolastico G. Pucciano Francesco Talarico. In serata l'esibizione Social Dance Active Life e Middia's Gim con dimostrazione e tecniche del karate e il concerto del cantautore Don Baky. Domenica 29 cosa ci riserverà? "Il programma prevede l'esposizione e vendita di prodotti a km 0 – conclude l'assessore Francesco Chiaravalle – Show coking dimostrativi con prodotti del contadino, pic nic del contadino con un momento di condivisione. Degustazione e benedizione del contadino, custodi della terra e del sapore agricolo da parte dell'Arcivescovo Metropolitano della Diocesi Cosenza-Bisignano mons. Giovanni Checchinato, saranno presenti anche i parroci don Cesare De Rosis e Luciano Fiorentino, in serata in concerto ci saranno "6 diverso da zero". I talk saranno a cura del giornalista Rino Giovinco, non resta che immergerci tra le zolle animatrici di vita. Ermanno Arcuri



Barzellette della settimana

A 80 ANNI SALVA CANI RANDAGI
E COSTRUISCE UN TRENO
PER PORTARLI IN VIAGGIO



QUANDO LA TIPA TI LASCIA E TUA
SUOCERA TI INVITA A CASA SUA
PER CAPIRE COS'È SUCCESSO...



“Sagra della fragola e dei frutti rossi della Sila”

Venerdì 27 sino alla successiva domenica 29 settembre, nell'isola pedonale di San Giovanni in Fiore si terrà la seconda edizione della “Sagra della fragola e dei frutti rossi della Sila”, patrocinata e sostenuta dall'amministrazione comunale con l'importante collaborazione del gruppo “Chiatrati E.P.J.” e di tre istituti scolastici locali: l'Agrario, l'Alberghiero e l'Artistico. «Si tratta – precisa la sindaca della città, Rosaria Succurro – di un appuntamento di primo piano, perché fragole e frutti rossi della Sila, che identificano il nostro territorio, sono eccellenze assolute per le loro caratteristiche inimitabili. Nell'anno corrente, è la prima delle sagre autunnali di promozione dei prodotti del territorio, pensate per destagionalizzare l'offerta turistica e pubblicizzare il rapporto fra montagna e benessere su cui, come amministrazione comunale, puntiamo senza sosta da quasi cinque anni, anche valorizzando talenti musicali del luogo». Alle ore 16 di



venerdì 27 settembre, ci sarà l'apertura degli stand. Nei tre giorni dell'evento verranno svolte, nel pomeriggio, attività ludiche e pedagogiche per i bambini, curate dall'Aps “Fiori florensi”. Sempre il 27 settembre, alle ore 19,30 inizierà il concerto voce e chitarra degli artisti Simona Madia e Luigi Talerico. Il giorno dopo, dalle ore 10 del mattino riprenderà la sagra, anche con appositi

spazi dedicati alle proposte dell'Agrario, all'Alberghiero e all'Artistico della città. Alle ore 17,30, invece, si esibiranno dal vivo il pianista Giuseppe Iaquina e la cantante e chitarrista Claudia Leone. Domenica 29 settembre la sagra ripartirà alle ore 10 e, dalle ore 17,30, all'interno della manifestazione si esibiranno il pianista Andrea Bauleo e, in seguito e a parte, un rodato trio di jazzisti. «San Giovanni in Fiore – conclude la sindaca Rosaria Succurro – è in continuo fermento

in tutti i mesi dell'anno, con iniziative che coniugano al meglio le proprie apprezzate risorse di natura, cultura, tradizioni, arte e gastronomia».

“Premio Vitruvio – Le Muse” Primo posto Rolando Perri

Primo posto al Concorso Letterario “Premio Vitruvio – Le Muse – Confronto internazionale di poesia, narrativa, saggistica XIX Edizione, svoltosi a Lecce, nei giorni scorsi, allo scrittore Rolando Perri, già Preside dell'Istituto Commerciale, Geometri e per il Turismo / Liceo “G. B. Falcone” di Acri, con l'opera *Élisabeth Rousset (Boule de suif)* Salvifica Prostituta, Edizioni Helicon.

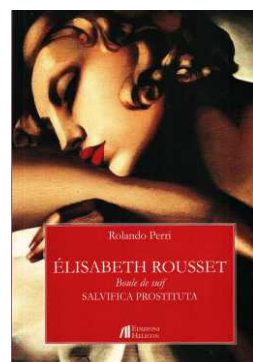
“Il lavoro di Rolando Perri dedicato all'approfondimento critico di una celebre novella di Guy de Maupassant – scrive nella prefazione del libro il prof. Giuliano Adorni – s'impone all'attenzione del lettore, fin dalle prime notazioni, per eleganza di stile e proprietà lessicale”. E aggiunge che “il momento storico nel quale è ambientata la vicenda narrata è quello, drammatico, della società francese nei giorni immediatamente successivi alla sconfitta di Sedan, evento che aveva provocato il crollo del regime napoleonico e l'asservimento della stessa Parigi alle vittoriose e prepotenti armate prussiane; in ogni strato sociale s'era diffuso un sentimento di frustrazione e di paura, soprattutto tra i borghesi benestanti che temevano oltre

che per la loro vita anche per la sopravvivenza della ricchezza accumulata nel corso degli anni...”.

Rolando Perri, di origini calabresi, si laurea in lettere all'Università di Messina, allievo della poetessa Maria Luisa Spaziani e dello storico Paolo Alatri. Preside negli Istituti Secondari Superiori, sperimentatore ed esperto in organizzazione didattica, collabora con riviste specializzate del settore. Cultore e studioso riconosciuto di Don Lorenzo Milani, pubblica due saggi sulla figura del prete fiorentino: “Sulle tracce di Barbiana, verso la scuola autonoma” e “Presenze femminili nella vita di Don Lorenzo Milani. Tra misoginia e femminismo ante litteram”. Dà alle stampe tre romanzi di formazione, a sfondo storico - sociale, ambientati negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo “Gocce di rugiada rubate al tempo”, “Il ridente” e “Alla ricerca lettera D”. Autore di racconti, ottiene con le opere numerosi premi nei Letterari Nazionali e

14

Gennaro De Cicco



scorso:
d'amore
salice
della
diversi
sue
Concors
Internaz

PRENDERSI CURA DELLA CARNE DI CRISTO

ALL'OSPEDALE DI COSENZA UN INCONTRO
VOLUTO DALLA CAPPELLA OSPEDALIERA PER
PROPORRE UNO SGUARDO NUOVO
SULL'ESSERE DELLA PERSONA

Vuole essere un confronto che non ammette astrazioni per giudicare tutti i fattori in gioco. “*Prendersi Cura della Carne di Cristo*” è lo struggente ed appassionato titolo dell'Incontro che si terrà il 26 settembre, alle ore 10,30, nella Biblioteca della Direzione Sanitaria dell'Ospedale SS. Annunziata di Cosenza a cura della Cappella Ospedaliera.

L'appuntamento, aperto all'intero personale del nosocomio, prevede, moderati da Padre **Antonio Marranchella**, Cappellano dell'Ospedale, il contributo del dirigente di oncologia e docente dell'Università della Calabria, **Carlo Capalbo**, del radiologo e docente di Bioetica Clinica, **Michele Florio**, del docente a contratto presso l'UNICAL, **Giuseppe Gagliardi**, e della nefrologa nonché segretaria di OMCEO (*Ordine dei medici Chirurghi e degli odontoiatri*), **Agata Mollica**.

Sono stati invitati per l'occasione il Direttore generale, **Vitaliano De Salazar**, il Direttore amministrativo, **Andrea Folino**, il Direttore Sanitario, **Francesco Zinno**, il Dirigente SITRA (del Servizio Infermieristico Tecnico Riabilitativo Aziendale), **Carla Catania**, il ricercatore UNICAL, **Nicola Ramacciati**, ed il Coordinatore Sanitario per la Pastorale Sanitaria, **Don Sergio Lo Cane**, che porteranno il saluto ai partecipanti, partecipando alla discussione.

“Il gesto che abbiamo voluto proporre è per affermare il vero sguardo di cui ha bisogno la persona, qualunque sia la sua condizione - spiega padre Antonio Marranchella, annunciando l'evento-, e per comprendere che essa, in quanto tale, non può essere ridotta a numero, a oggetto di analisi, e neppure a programmazioni, a pianificazioni di progetti strategici o altro ancora; è solo Carne, Corpo di Cristo a immagine e somiglianza di Dio, urgente di amore paziente e premuroso. L'Inno alla Carità di S. Paolo declina questo amore che è dono, gratuità: del proprio tempo, della propria sensibilità, delle proprie risorse intellettuali e materiali; e di cui c'è tanta necessità.”.

Per questo la persona quando ha bisogno deve essere guardata e curata per quello che è; ciò misura la statura di una civiltà. E il dolore, la malattia, la morte mettono alla prova la coscienza che si ha della persona, la quale è rapporto con l'Infinito.

Nella cura, dunque, si Tocca la Carne di Cristo, si vive la carità, si promuove il rispetto e la dignità della persona umana.

Ecco, allora, la ragione profonda di aderire a questa avventura- con l'esperienza, singola, irripetibile- per fare nostro l'essenziale che ci viene incontro e suscita. Il lavoro nelle corsie di un ospedale, come in ogni luogo dove vive l'Uomo, è delicato e impegnativo: un'opera di misericordia che

attraverso gli ammalati, e non solo, entra a contatto con la carne ferita di Gesù, con la drammaticità del dolore umano- qualunque esso sia- che condividiamo con Lui e che Cristo condivide con noi nel segno della Sua Passione. Ecco cosa diceva il cardinale Ratzinger nel 1978: «Sì, essere uomini ci è troppo pesante». Ma: «Dio non ci ha tolto la nostra umanità, la condivide con noi». Questa la rivoluzione, per lo più nascosta, che avviene ogni giorno, nelle case e nelle stanze d'ospedale, silenziosa ma capace di incrinare qualsiasi ideologia che, per eliminare la sofferenza, toglie umanità

La realtà abbraccia la fragilità umana che è al centro dell'attenzione pastorale della Chiesa la quale richiama a questa modalità di rapportarsi compassionevole che non può trovare risposta nelle scelte mediche, assistenziali o giuridiche.

Una tensione da ridestare, scuotere, per comprendere quella Presenza che si fa compagnia, vive e palpita in ciascuno rendendolo speciale per ciò che rappresenta a Testimonianza di quella dimensione, sostanziale e definitiva dello stesso essere umano garante di una verità che deve emergere. Cristo non ha tolto il deserto, si è fatto compagno del cammino nel deserto. Ciò si fonda su una tradizione, una visione della vita della quale siamo responsabili nel saperla offrire all'uomo di oggi dandone ragione a partire dall'esperienza che viviamo.



Azienda Ospedaliera di Cosenza
Presidio Ospedaliero SS Annunziata
CAPPELLA OSPEDALIERA S.S ANNUNZIATA

Il 26 settembre 2024, alle ore 10.30,
presso la Biblioteca della Direzione Sanitaria dell'Ospedale SS Annunziata si terrà
l'incontro, aperto a tutto il personale dell'Azienda Ospedaliera, sul seguente tema:

SANITA': Prendersi Cura della Carne di Cristo:
Modera: Padre Antonio MARRANCHELLA, OFM Capp
Cappellano dell'Ospedale SS Annunziata

Solerti (istituzionali): Direttore Generale Dr. Vitaliano De Salazar, Direttore
Amministrativo Dr. Andrea Folino, Direttore Sanitario Dr. Francesco Zinno, Dirigente
SITRA Dr. ss. Carla Catania, dott. Nicola Ramacciati Ricercatore UNICAL, Coordinatore
Sanitario Pastorale Sanitaria: Don Sergio Lo Cane

Relatori:
Prof. Carlo Capalbo Dirigente UOC Oncologia - Docente UNICAL
Dott. Michele Florio UOC Radiologia - Docente Bioetica Clinica ITC
Dott. Giuseppe Gagliardi Infermiere - Poliambulatori Docente a contratto UNICAL
Dott.ssa Agata Mollica UOC Nefrologia e Dialisi - Segretaria OMCEO di Cosenza

Discussione
Conclusioni

FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

di Luigi Aiello

Oggi è la Festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e d'Europa, un Santo per il quale io nutro particolare devozione.

La figura di Francesco suscita in me grande emozione, oltre che grandissima ammirazione per la sua vita esemplare, per la sua fede profonda, per l'effetto benefico che egli esercitò, mediante la sua predicazione, sul rinnovamento della Chiesa, al tempo sul punto di essere travolta dal prevalere degli interessi materiali su quelli spirituali e dalle numerose contestazioni da parte di movimenti, poi ritenuti eretici, che rimproveravano alla Chiesa stessa di tradire i valori predicati da Cristo. Francesco con la sua Regola, basata su quanto si legge nei Vangeli, introdusse un nuovo modo di vivere la religione cristiana improntato alla stretta osservanza della dottrina cristiana, al ripudio degli eccessi, all'accettazione serena, quasi gioiosa, delle difficoltà della vita, delle sofferenze, della povertà, persino della morte, alla fede decisa e incrollabile nella Provvidenza, al rispetto di tutte le creature, dall'uomo agli animali agli elementi della natura, osservando i quali egli coglieva l'occasione per innalzare le sue lodi e le sue preghiere a Dio Creatore.

Quest'ultimo aspetto è splendidamente espresso da San Francesco nel suo Cantico delle creature, che, oltre ad essere una lode al Signore per i doni che Egli ci ha elargito, suona, a mio parere, anche come un inno di ringraziamento che le creature stesse elevano verso il loro Creatore.

Voglio qui rendere omaggio degnamente a questo grandissimo Santo nel modo più consono, ma, non ritenendomi in grado di trovare le parole giuste, faccio ricorso a quanto scritto dal Sommo Poeta nell'undicesimo canto del Paradiso.

"Intra Tupino e l'acqua che discende
del colle eletto dal beato Ubaldo,
fertile costa d'alto monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo.
Di questa costa, là dov'ella frange
più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
come fa questo talvolta di Gange.
Però chi d'esso loco fa parole
non dica Assesi, ché direbbe corto.
ma Oriente, se proprio dir vuole.
Non era ancor molto lontan da l'orto,
ch'el cominciò a far sentir la terra
de la sua gran virtute alcun conforto;
ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, come a la morte,
la porta del piacer nessun diserra;
e dinanzi a la sua spirital corte
et coram patre le si fece unito;
poscia di di in di l'amò più forte.

Questa, privata del primo marito,
millecent'anni e più dispetta e scura
fino a costui si stette senza invito;
né valse udir che la trovò sicura
con Amiclate, al suon de la sua voce,
colui ch'a tutto 'l mondo fé paura;
né valse esser costante né feroce,
sì che, dove Maria rimase giuso,
ella con Cristo pianse in su la croce.
Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso.
La lor concordia e i lor lieti sembianti,
amore e meraviglia e dolce sguardo
facieno esser cagion di pensier santi;
tanto che 'l venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse e, correndo, li parve esser tardo.
Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!
Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro a lo sposo, sì la sposa piace.
Indi sen va quel padre e quel maestro
con la sua donna e con quella famiglia
che già legava l'umile capestro.
Né gli gravò viltà di cuor le ciglia
per esser fì' di Pietro Bernardone,
né per parer dispetto a meraviglia;
ma regalmente sua dura intenzione
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe
primo sigillo a sua religione.
Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui, la cui mirabil vita
meglio in gloria del ciel si canterebbe,
di seconda corona redimita
fu per Onorio da l'Eterno Spiro
la santa voglia d'esto archimandrita.
E poi che, per la sete del martiro,
ne la presenza del Soldan superba
predicò Cristo e li altri che 'l seguirono,
e per trovare a conversione acerba
troppo la gente e per non stare indarno,
redissi al frutto de l'italica erba,
nel crudo sasso intra Tevere e Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo,
che le sue membra due anni portarno.
Quando a colui ch'a tanto ben sortillo
piacque di trarlo suso a la mercede
ch'el meritò nel suo farsi pusillo,
a' frati suoi, sì com'a giuste rede,
raccomandò la donna sua più cara,
e comandò che l'amassero a fede;
e del suo grembo l'anima preclara
mover si volle, tornando al suo regno,
e al suo corpo non volle altra bara".
(Paradiso XI, 43-117)

LA PAGINA FB DEI CONVEGNI DI CULTURA «MARIA CRISTINA DI SAVOIA» SI CHIUDE

Care amiche e cari amici,
mi accingo a chiudere questa pagina FB dei Convegni di Cultura 'Maria Cristina di Savoia' del Sud Italia, già pagina dei Convegni di Cultura della Calabria e del Convegno di Cultura di Cosenza che ho guidato per due consiliature quinquennali. Con la chiusura della pagina si concluderà anche la mia esperienza attiva all'interno di questa antica e prestigiosa associazione culturale di matrice cattolica, intitolata alla Beata Maria Cristina di Savoia ai cui insegnamenti ed ai cui valori mi sono sempre ispirata. In essa ho militato per ben cinquant'anni e, a vari livelli di responsabilità, ho perseguito e conseguito risultati importanti di cui vi ho messo a conoscenza tempo per tempo. Faccio riferimento agli innumerevoli convegni tematici organizzati, ai concerti, alle celebrazioni dei decennali, ai tributi ai grandi della letteratura, alle iniziative di solidarietà, ai Premi assegnati a nomi prestigiosi che si sono distinti nei vari ambiti, all'apertura di nuovi Convegni a livello territoriale ed extra-territoriale, alle importanti partnership istituzionali, alla pubblicazione di volumi tematici nell'ambito delle programmazioni annuali, alla crescita qualitativa e numerica dei singoli convegni e tanto altro ancora.

Sono, però, ormai dei mesi che ho deliberatamente assunto la decisione di estraniarmi dalla vita associativa sia locale che nazionale. Una lunga assenza attraverso la quale, per come ha giustamente fatto notare la Presidente nazionale, ho definito di fatto gli estremi delle mie dimissioni anche dall'incarico di Vice Presidente nazionale per il Sud. Dalla carica di Segretaria nazionale del Premio Letterario 'Maria Cristina' avevo presentato le mie dimissioni irrevocabili molto prima delle vacanze estive e ancor prima, anticipando di circa un anno la conclusione del mio mandato, da Responsabile regionale dei Convegni, rassegnando, anche in questo caso, le mie ponderate dimissioni.

Si conclude dunque senza alcun rammarico e senza alcun ripensamento, ma con serenità e felice appagamento, una lunga ed esaltante esperienza piena di bellissime

soddisfazioni per le quali ringrazio prioritariamente tutte le amiche e gli amici che hanno, generosamente aderito all'associazione, che con disponibilità mi hanno affiancata nel grande lavoro organizzativo e operativo e che, soprattutto, mi hanno tributato la loro fiducia e la loro considerazione.

Ringrazio i Rappresentanti di tutte le Istituzioni accademiche, religiose, militari, economiche, sanitarie, scolastiche, professionali che, a vario titolo, sono stati partner istituzionali e sponsor delle varie iniziative promosse tempo per tempo dall'associazione.

Ringrazio la Presidente nazionale, l'Assistente Ecclesiastico nazionale, le Rappresentanti del Consiglio di Presidenza e le Presidenti del Consiglio generale nazionale.



Da ultimo, ma non ultimi, ingrato voi tutti per aver apprezzato e seguito con ammirevole continuità le attività e i progetti proposti e assicurato la vostra presenza alle manifestazioni e agli eventi culturali realizzati nel corso di questi lunghi anni.

Care amiche e cari amici, si sa, ogni esperienza della vita ha un cominciamento e una conclusione. Bisogna fare attenzione a quando i tempi sono maturi per mollare, restare in ascolto del proprio sentire e assecondare quella vocina interiore che suggerisce quando è ora di farlo. Ciò che conta è aver fatto bene il proprio dovere, di averlo svolto con serietà, onestà, rigore morale, spirito di servizio

e rispetto verso il prossimo anche verso quello non troppo prossimo.

Sono stati questi valori a muovere ogni mio passo e sono stati questi stessi valori a motivare la decisione di concludere questa meravigliosa esperienza di cui resto grata alla vita.

Ancora infinitamente grazie a Voi Tutti!

Angela Gatto

4 Ottobre

Giornata Mondiale degli animali



Non fate del
male agli
animali.
Anche loro
sono nostri
fratelli.

San Francesco



La Fiera del Levante attrae ogni anno, a Bari, decine di centinaia a dire il vero di migliaia di persone, che con auto e bus si riversano sulla città pugliese. Gli appassionati delle fiere

hanno già prenotato hotel e ristoranti e conoscono tutto ciò che offre la fiera per acquistare un ricordo da portare a casa. Tutti gli altri (come me) arrivano un po' sprovveduti, e rischiano di non tornare a casa soddisfatti da questa esperienza. Per chi fa una gita organizzata come nel mio caso, o chi si muove da solo, il bello è scoprire piano piano tutto quello che la fiera propone. La Fiera, arrivata alla sua 87^a edizione, è diventata negli anni un insieme di eventi, concerti, laboratori didattici per bambini, rievocazioni storiche, ed è un calendario di iniziative che si svolgono all'interno della fiera stessa.

Maria ha organizzato il viaggio verso Bari, ha contattato un servizio di autobus e così si è pronti alla partenza. Domenica mattina sveglia alle 6,00 io e mia moglie usciamo di casa, fuori un leggero venticello rinfresca l'aria, in piazza i partecipanti alla gita sono pronti per la partenza, ma come spesso succede, qualcuno è sempre in ritardo, si parte.

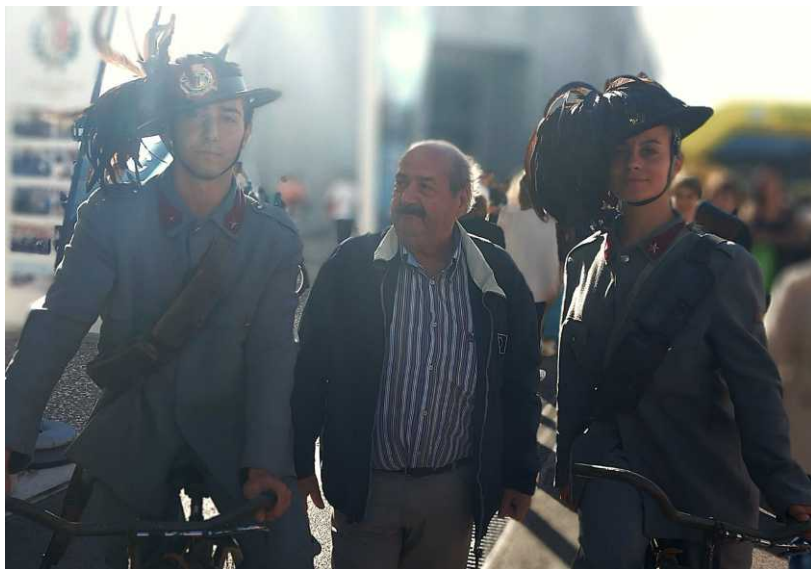
Sull'autobus chi offre taralli e chi una torta preparata per l'occasione; dopo oltre 3 ore si arriva a Bari dove siamo accolti da un vento autunnale che ha fatto indossare ai più un giubbino portato per ogni eventualità. L'ultima volta che avevo visitato la fiera erano gli anni ottanta, qualche cosa è cambiata, molte più auto in vendita e soprattutto tanta gente intenta a comprare piccoli oggetti sia per se stessi che per la casa. Dopo aver visitato padiglioni che spaziavano dall'abbigliamento all'arredamento per passare a grandi rimesse dove l'Esercito, l'Aeronautica, la Polizia, la Guardia di Finanza ed i Carabinieri mostravano le loro capacità e funzioni in una società moderna come la nostra, siamo passati per il grande stand dove le nazioni di tutto il mondo vendevano la loro mercanzia e dove molti nostri amici hanno fatto incetta di piccoli monili.

Molto apprezzata la zona dove molti espositori di Coldiretti con la loro Campagna Amica vendevano prodotti alimentari, dai latticini al vino, dalla frutta ad insaccati vari, per finire a frittelle calde ed a birra artigianale spillata sul momento.

In fondo una giornata trascorsa all'insegna della spensieratezza con gli amici di sempre.

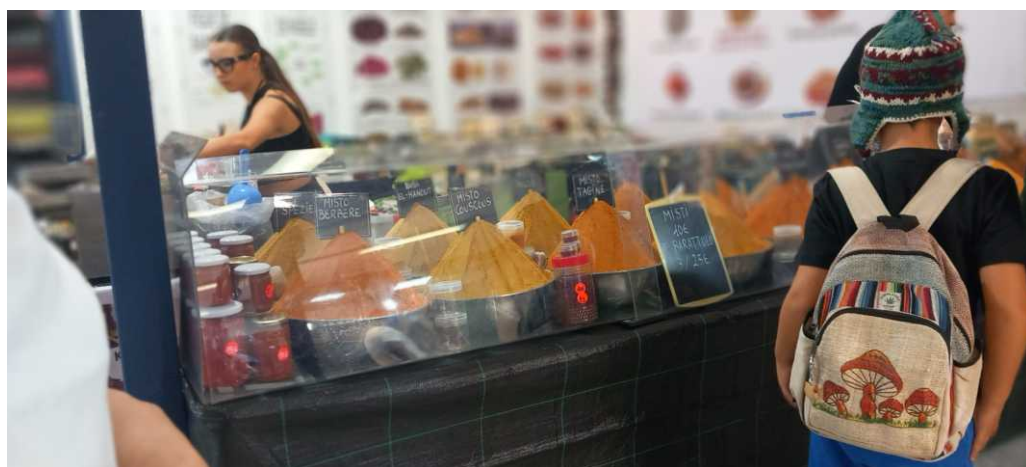
ENZO BAFFA TRASCI

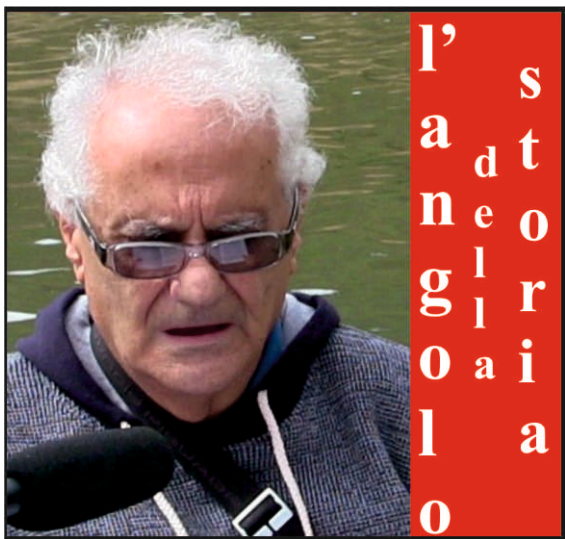




87^ Campionaria Internazionale
della Nuova Fiera del Levante

Oltre i confini, dove l'Oriente
incontra l'Occidente





Don Ciccio Cozza un grande sacerdote

Voglio dedicare l'angolo della Storia di questo

numero alla figura d'un Sacerdote speciale, che alla Storia appartiene da tempo e, da tempo, indica la via a

tutti gli uomini che hanno, nella dimensione spirituale, la misura della vita. Si tratta di don Francesco Cozza, per tutti da sempre don Ciccio.

Scrivere di don Ciccio Cozza, per me, vuol dire ritornare alla mia infanzia e alla mia adolescenza, significa tornare al mio paese, ai miei genitori che nutrivano per lui una profonda amicizia ed un'immensa stima. Quante volte, da bambino, per tante cose, li ho sentiti affermare: "L'ha detto don Ciccio Cozza!" Era tanta la sua autorevolezza, ma nel senso migliore e più positivo del termine! In fondo, don Ciccio era stato ed era il punto di riferimento del paese, il Sacerdote buono e saggio che, come un generoso pater familias, era pronto a dispensare perle di saggezza e consigli, assumendosi con sollecitudine i problemi della gente ed offrendo aiuto morale e, se necessario, anche sostegno economico. E' stato una figura importante per tutti, un grande esempio di spiritualità ed un modello di vita evangelica e, per me e per la mia formazione, una persona fondamentale. Quante volte, da chierichetto, gli ho servito la Santa Messa! Una volta, addirittura, l'ho fatto alle cinque del mattino, perché alle sei, con altre persone amiche, saremmo dovuti partire per una escursione di famiglia in Sila e lui sarebbe stato nostro ospite. Di quel giorno conservo con cura anche una fotografia scattata nel bosco della "Fossiata", una foto in cui al centro campeggia la sua figura. Quante volte, nell'estate del '59, di sera, per lo più il venerdì, andavo a prenderlo per accompagnarlo a casa di amici e consentirgli di seguire qualche programma televisivo, soprattutto le commedie dei De Filippo. E ricordo con quanto calore si soffermava a

commentarle! Sì, perché don Ciccio era anche un Sacerdote di grande cultura letteraria e filosofica. Ricordo che, quando da giovanissimo studente frequentavo la quarta ginnasiale al Liceo "B. Telesio" di Cosenza, il mio professore di lettere mi diceva spesso che, a Dipignano, avevamo la persona più colta della Calabria. Mi pare superfluo aggiungere che la persona, cui si riferiva il mio professore, era don Ciccio Cozza. Ed

era sempre lui, in paese, ad intrattenersi, presso la farmacia del dottor Eraldo Diano, col professore Carlo Diano che, allora, insegnava presso l'Università di Padova e che, come scrive Romeo Bufalo, "può senz'altro essere considerato uno dei più originali pensatori del secondo Novecento italiano" (1) Quando da giovane, sul finire degli anni sessanta del secolo scorso, frequentavo la Redazione di "Parola di Vita" e la nascente Sezione Studi intitolata a don Carlo De Cardona, mi sentivo importante ogniquale volta, intervenendo nella discussione, potevo fare riferimento alla figura di don Ciccio Cozza, il "mio piccolo"

parroco decardoniano, "piccolo" solo di statura fisica,



ma immenso per statura spirituale, per misura etica, per dimensione religiosa, per intelligenza e per cultura.

Ma perché ricordare, oggi, a sessanta anni dalla morte, don Ciccio Cozza? Ricordare qualcuno, con uno scritto da rendere pubblico, significa dare vita concreta ai sentimenti che albergano in noi, nel nostro cuore; significa restituire alla persona quell'esistenza concreta che noi teniamo già nei nostri cuori. E don Ciccio Cozza vive ancora nei nostri cuori, vive nei cuori di quanti lo hanno conosciuto e stimato. E' di certo importante, allora, attraverso la testimonianza

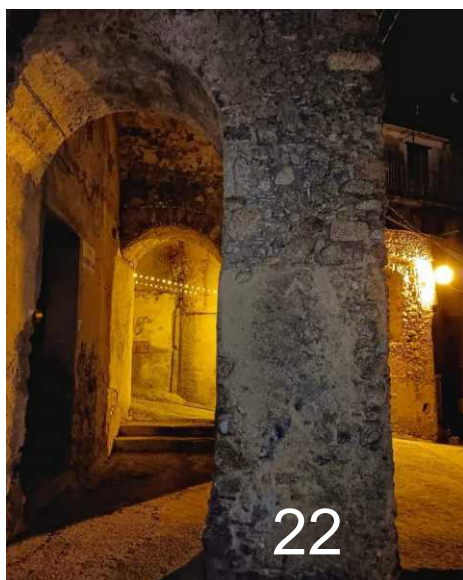
del ricordo, restituire vita concreta ad una persona come don Ciccio, per consegnarne la memoria viva e l'esempio alle nuove generazioni. Le persone, quando sono persone degne come lui, non muoiono e ricordarle, riflettendo su di esse, è molto importante: "le anime morte – scriveva Maurice Nèdoncelle – sono dei sogni agenti. Simili alle opere d'arte, la loro esistenza sta nelle nostre mani" (2). A prescindere da qualsiasi riferimento al discorso della "reciprocità delle coscienze", mi piace sottolineare che l'esistenza di chi non c'è più, se noi l'abbiamo conosciuto, è nelle mani nostre, perché siamo noi che ne dobbiamo vivere e testimoniare la memoria. E, allora, in fondo è questo il senso di questo scritto e del ricordo, che esso offre. E' questo il senso del ricordare. Siamo noi ad avere in mano l'esistenza, il perdurare dell'esistenza, in questo mondo, delle persone che non ci sono più. E così è pure per la vita e per la memoria di don Ciccio Cozza.

Ma chi era don Ciccio e cosa ha fatto? Sì, perché in fondo la vita di chi non c'è più continua nelle sue opere. Ebbene, quali sono allora le opere di don Ciccio Cozza? Potrei citarne tante, ma mi sembra più giusto e più opportuno rivolgermi ad una sola, a quella che ritengo la sua opera fondamentale, cioè la sua missione Sacerdotale. Da essa in fondo sono nate tutte le altre. Sì, don Ciccio ha saputo vivere fino in fondo il proprio apostolato sacerdotale. E' stato Sacerdote nel senso più nobile e più autentico. E che Sacerdote! Qualche altro, considerate le qualità e le capacità, avrebbe pure potuto avere ambizioni di carriera. Ma don Ciccio no! Una tale meta non rientrava nel suo abito. Don Ciccio non s'era fatto Sacerdote per desiderio di carriera, ma per prendersi cura delle anime e per servirle fino in fondo. E questo egli ha fatto nell'arco di tutta la propria vita vivendo, con profonda spiritualità e con grande dedizione per gli altri, il senso della propria

missione. Quante generazioni ha guidato sulla via della fede e della formazione spirituale. Quante generazioni sono passate dalla sua scuola, la scuola del Sacerdote che faceva ricorso ai test psicologici, quando ancora nessuno ne faceva uso, e che, attraverso le lezioni di latino, di italiano e di filosofia, nel formare coscienze sane e forti, avvicinava anime a Dio. Sì, il Sacerdozio è stata la sua opera principale, l'opera di una vita, la sua missione più alta, che ha ispirato tutte le altre. Da giovane Sacerdote, giunto a Dipignano, creò la Lega del Lavoro e, quindi, dopo alcuni mesi, con un pugno di giovani, fondò la Cassa Rurale per porgere una mano d'aiuto ai contadini, agli artigiani e agli operai. Si occupò dell'Istituto, per un bel po' di anni e, poi, seppa staccarsene (l'obbedienza era ancora una virtù!) negli anni 'Trenta, per sopraggiunte sollecitazioni superiori, restandovi però sempre legato nel cuore e nella preghiera. Da Sacerdote attraversò le due guerre mondiali, stando costantemente vicino alle anime della parrocchia, soccorrendo economicamente e con grande generosità i più bisognosi. Visse da Sacerdote buono e sollecito gli anni del dopoguerra, con lo sguardo e con il cuore sempre volti alle necessità spirituali e economiche della comunità. Condivise con la popolazione dipignanese la campagna referendaria, dichiarandosi a favore della Repubblica, e l'impegno del cammino verso la democrazia. Visse da Sacerdote attento ed illuminato fino alla fine e lasciò questa terra, in un caldo giorno di luglio del 1964, dopo aver dato tutto a tutti e senza aver mai tenuto niente per sé.

Eugenio Maria Gallo

1. Cfr. R. Bufalo, *Carlo Diano: verità dell'apparenza e pensiero mediterraneo* in *Storia del pensiero filosofico in Calabria da Pitagora ai giorni nostri*, a cura di Mario Alcaro, Rubbettino Editore Soveria Mannelli (Cz) 2011, p. 497.
2. Cfr. M. Nèdoncelle, *Verso una filosofia dell'amore e della persona*, Philosophica Raccolta di saggi e testi a cura di Natale Busi e Licinio Galati 12, Versione dal francese di Carla Miggiano di Scipio, Edizioni Paoline Roma Luglio 1959, p. 172.







**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**



Trasformare il Cosmo della Saggezza in Cosmo d'Amore

Se Ci Chiediamo Quale Sia il Massimo Compito per Ognuno di Noi, di Valore Universalmente Valido per Tutti Noi, In Questa Quarta Incarnazione della Terra, Troviamo Risposta nelle Conferenze di Rudolf Steiner ad Amburgo, sul Vangelo di Giovanni

AMORE - Missione della Terra

Come principio, tutto ciò che gli uomini scopriranno nel corso dell'evoluzione terrestre è già presente in natura. Ma quello che l'essere umano darà realmente alla Terra è l'amore, un amore che si evolverà dalla forma più sensuale alla più spiritualizzata. Questa è la missione della Terra-evoluzione. La Terra è il cosmo dell'amore. Chiediamoci:—Che cosa è dunque essenziale per l'amore? Cosa è essenziale affinché una persona ami un'altra? È questo - che egli è in possesso della sua piena coscienza di sé, che è completamente indipendente. Nessuno può amare un altro nel senso pieno della parola se questo amore non è un dono gratuito di una persona ad un'altra. La mia mano non ama il mio organismo. Solo chi è indipendente, chi non è legato all'altra persona, può amarlo. A tal fine l'essere umano doveva diventare un ego. L'ego doveva essere impiantato nel triplice corpo umano, affinché la Terra potesse, attraverso l'umanità, compiere la sua missione d'amore. Pertanto, capirete il cristianesimo esoterico quando dice:—Così come altre forze, di cui la



saggezza è l'ultima, scorrevano dagli esseri divini durante il periodo lunare, così ora l'amore fluisce nella Terra e il portatore dell'amore può essere solo l'ego indipendente che si sviluppa per gradi in il corso dell'evoluzione della Terra. Il Vangelo di San Giovanni, GA 103III. La missione della Terra 20 maggio 1908, Amburgo.

"Non tutti quelli che vuoi nella tua vita ti vogliono nella loro. Quindi non ti consumare cercando di fare bella figura o facendo loro favori, quando agli stessi, in realtà, non importerebbe un accidente se ci sei o no. Concentra la tua energia su coloro che giudicano favorevolmente la tua presenza e ti apprezzano per quello che sei. La vita è troppo breve per investire tempo e sforzo in persone che non ricambiano la tua stima. Circondati di coloro che ti fanno sentire prezioso e ti sostengono in ogni passo del tuo cammino".

Del sol l'amata luce,
il giorno a me rischiarò
dell'anima la forza,
agli arti dà vigore
nello splendor solare,
onore o Dio la forza
che tu benevolmente,
nell'anima ponesti.
Che io sia laborioso,
di apprendere desideroso
nascon così da te,
la luce ed il vigore
fluisca ognor a te,
riconoscenza e amore.

Rudolf Steiner

26



"Io mi sento squarciare il cuore al pensiero che tante anime sono lontane da Dio: vorrei tutte condurle ai piedi del Signore, vorrei che si convertissero tutte".

G. MOSCATI

L' Oscar con Roberto Parnetti

Parlare del premio Oscar Personaggio del Sud 2024 Roberto Parnetti ci riporta ad una fantastica cerimonia applaudita da pubblico e critica. L'aretino Roberto è entrato a far parte del Sud, di quell'Italia che esprime talenti ed eccellenze e lo fa riconoscendo anche a chi è toscano l'Alto Riconoscimento per il lavoro intenso, efficace ed efficiente che lo vede protagonista nelle giostre e quintane, i Pali di tutt'Italia.

Roberto Parnetti, ha letteralmente entusiasmato tutti noi, sia perché si è legato al nostro Palio del Principe di Bisignano e perché con la sua professionalità, accumulata in tanti anni di esperienza, così come a Piazza Armerina in Sicilia che in Calabria, si spende per dare maggiore spessore alle rievocazioni storiche. Lo possiamo affermare con certezza, perché grazie alla sua

proverbiale cortesia ci ha fatto dono di una bottiglia di vino e dei cantucci che berremo alla sua salute, soprattutto regalandoci due libri. Il primo dal titolo: «Almanacco Giostresco-Paliesco 2009» ed il secondo «Donatino L'ardito», che tratta della storia del giostratore dei record Donato Callorini tra la Lizza di Piazza Grande ed il Tufo di Piazza del Campo.

Ma prima di tuffarci a tracciare le gesta del personaggio, autore di molti libri, giornalista, ideatore del «Cavaliere migliore d'Italia», commentatore tv ed altro ancora, trascrivo un suo messaggio dopo aver ricevuto l'oscar e pubblicato sulla sua pagina facebook: «Essere tra le eccellenze del mondo della cultura, giornalismo, sociale, medico, storico..un mix tra emozione e soddisfazione ricevere il premio "Personaggio dell'Anno" alla Notte degli Oscar di Saracena (Cs).

Un premio inaspettato ed assegnatomi da una specifica commissione che ha "indagato" sulla mia attività e passione legata al mondo delle Giostre, Quintane e Pali. Un riconoscimento che mi rende molto orgoglioso da condividere con due persone speciali, e per il quale ringrazio di cuore chi ha pensato a me oltre agli ideatori e organizzatori di questa XVIII "Notte degli Oscar".

Basta questa sua dichiarazione pubblica per sintetizzare cosa significa l'Oscar, la Notte degli Oscar, che da 18 anni premia con Alto Merito i Personaggi che sono delle



vere Eccellenze.

L'Oscar è bello proprio perché inaspettato, sino all'ultimo momento non si conosce chi lo riceverà, un pò

c o m e i cavalieri che concorrono alla giostra e sino in fondo non si conosce chi vincerà.

P o s s o scrivere che i libri ricevuti, che ho letto, appassionandomi sempre più al mondo delle rievocazioni storiche,



assieme alle sensazioni personali incontrando l'illustre premiato, mi aiuta con sicurezza a descrivere in queste pagine come Roberto Parnetti è una grande persona, che ha contribuito notevolmente a far cresce giostre, M° di Campo o presidente di giuria, figura sempre presente dappertutto: il Palio di Abbiategrasso, Acquapendente, Amelia, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Badia Tedalda, Bagno a Ripoli, Bientina, Bomarzo, Butti, Casole d'Elsa, Castel del Piano, Castiglion Fiorentino, Faenza, Feltre, Fermo, Ferrara, Foligno, Fossano, Fucecchio, Grazzano Visconti, Legnano, Leonessa, Massa, Mignano di Pieve S. Stefano, Monselice, Montagna, Monticiano, Mercato Saraceno, Montisi, Narni, Oristano, Piancastagnaro, Piazza Armerina, Pistoia, Ronciglione, San Gemini, San Secondo Parmense, Santa Severa, Sarteano, Sulmona, Urbino, Vallefabbrica e la stessa Siena. Sul suo prossimo libro avremo anche Bisignano, ecco perché ho voluto elencare tutti i luoghi, alcuni di questi li ho visitati e apprezzato la sfida tra cavalieri, ma tanti altri mi erano sconosciuti.

Il celebre Roberto Parnetti ha tutti i requisiti per l'assegnazione dell'Oscar, in privato mi ha detto è stato il riconoscimento più importante ricevuto, ne siamo orgogliosi.

Ovviamente i libri non hanno solo la descrizione e la denominazione dei vari Pali, ma sono arricchiti di foto che ci fanno comprendere come questo mondo è così meraviglioso, che ha una storia nella storia raccontando come sono nate le rievocazioni o i cavalieri che sono diventati protagonisti in sella al proprio destriero.

Roberto, anche nella sua prestanta fisica è degno di aver contribuito come cavaliere a propagandare la storia medievale e rinascimentale, oggi più che mai non è solo

un personaggio nella sua Arezzo, ma è diventato del Sud, dalle sue parole iniziali si comprende come è rimasto colpito dall'umiltà di chi opera nel sociale a fari spenti, ma che r e g a l a appuntamenti che negli anni sono diventati eventi e che sono talmente

ambiti e richiesti che fanno ulteriormente crescere l'idea che non devono passare inosservate le figure che tanto si prestano a far diventare grande la nostra nazione. Non riporto, volutamente, prefazioni, biografie e illustrazioni del nostro illustre premiato, queste si possono trovare acquistando i suoi libri o sbirciando sul web, ma l'articolo è impostato principalmente a conoscere il personaggio che ci ha folgorati, come quelle scosse



intense piacevoli d'emozione così profonde da ringraziare lui e non lui noi per aver conosciuto una personalità che è un grande dei nostri tempi. Su queste pagine scriveremo di altri che

hanno ricevuto il premio oscar, perché sino a qualche mese fa Roberto non ne era affatto a conoscenza, segno che chi ha spulciato nel suo curriculum ha trovato pagine e pagine che descrivono un personaggio unico.

A volte è difficile riuscire a descrivere in modo esaustivo chi viene premiato e per quale motivo, il tempo è tiranno e si deve andare di corsa, ma queste pagine conservano il fascino dell'approfondimento e per chi vuole conoscere meglio ogni dettaglio ha la possibilità di leggere e rileggere. Roberto, ha scritto sulle Giostre del Saracino disputate e le Lance d'Oro vinte, tracciando la figura storica del cavaliere Donato Gallorini. La descrizione delle lance, dei Quartieri, del Maestro di Campo e del suo

vice, dell'Araldo, dei Cavalieri, delle Cancellerie, della Famiglia del Buratto, e via discorrendo ti fanno appassionare, dopo aver letto mi scopro più in sintonia di prima con le sfide cavalleresche, ognuna presenta particolarità diverse.

Questa personalità così importante contribuirà a far

decollare ulteriormente il Palio del Principe di Bisignano, certi incontri non sono per caso, ma il momento diventa propizio per far nascere amicizie e collaborazioni. Ai nostri lettori possiamo dire che è necessario sapere che Roberto è un uomo d'altri tempi, un Signore che con il suo cavallo galoppa in terra umbra come in quella toscana, la sua curiosità lo ha portato anche da noim dai saracini a Saracena, riuscendo ad alimentare il nostro entusiasmo con il suo timbro pacato da uomo che sa trasmettere la gioia che vive nel suo cuore e che ora è anche nostra.

Ermano Arcuri



Roberto Parnetti con la
costumista Maria Capalbo
e la sua amica



Il vento che soffia e l'aria che tira



“... alcune aree di intervento interessano p i n e t e , accompagnate ai piedi da una distribuzione fitta di felci, con esemplari di a l t e z z a di alcune decine di metri. Il pino

laricio, come è noto, è ricordato già nella letteratura latina come fortemente identitario dell'altopiano della Sila e dei territori immediatamente limitrofi, incluso Serra Crista”.

Questo è uno dei passaggi contenuti nella lettera con cui il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria ha fornito il parere negativo per la realizzazione del parco eolico in località Serra Crista. Per la serie non si può stare mai tranquilli, oggi, un'altra multinazionale tenta un nuovo devastante assalto al territorio.

Attenzione, quella presentata sembra una proposta di politiche green, orientata a un futuro sostenibile, in realtà a guardare bene è anche qualcos'altro.

Il progetto prevede, come è noto, l'installazione di ben 23 pale eoliche di 200 metri di altezza grazie alle quali si intende sfruttare le risorse naturali del territorio acrese – in questo caso il vento – per produrre energia. Un'idea ottima per la multinazionale che vedrebbe incrementare i profitti nei prossimi decenni, senza lasciare in compenso nulla alla comunità. Già questo di per sé sarebbe un valido motivo per opporsi a quello che sarebbe un vero affare SOLO per l'astuta multinazionale. Non si tratta quindi di dire un NO a prescindere, ma di contrastare il “cannibalismo” di chi vorrebbe sfruttare le risorse altrui (le nostre!) per i propri affari.

Evidentemente siamo considerati ancora terra di conquista, visto che si tratterebbe di una vera “colonizzazione” economica con impatto paesaggistico e ambientale devastante, senza alcun ritorno economico o sociale per il territorio e la comunità.

Questo "attacco" all'ambientale, tuttavia, ci offre la buona occasione di ritrovare quel senso di comunità che

sembra essersi affievolito, è necessario opporsi in maniera decisa, coordinata e sinergica insieme all'Amministrazione Comunale al progetto predatorio.

La prossima importante Conferenza dei Servizi potrebbe fornire anche l'opportunità per chiarire quale sviluppo futuro immaginiamo per il nostro territorio. Non è una questione secondaria.

Se pensiamo a un modello di crescita che rispecchi la sua vocazione naturale, agricola e turistica e mira al rispetto, alla preservazione e alla valorizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente o se invece guardiamo ad altro.

La Sila negli ultimi anni, sia pure con colpevole ritardo, sembra aver intrapreso un percorso virtuoso, basato non solo sulla promozione delle bellezze naturali ma anche sulla produzione di prodotti di eccellenza e sulle tipicità

del territorio. Non solo, si intravedono anche incoraggianti progetti che riguardano l'ampliamento della offerta turistica.

In questa ottica sono nati agriturismi e aziende agricole che con molti sacrifici, non solo hanno investito puntando con caparbietà sulla produzione

biologica e di prodotti identitari ma offrono pacchetti di servizi personalizzati per far sì che le famiglie possano programmare vacanze di più giorni.

Tutto concorre, dunque, a superare il turismo “mordi e fuggi”.

Del resto la Sila possiede l'aria più pulita d'Europa, acque cristalline e una terra fertile, ha quindi molto da offrire a chi ha una visione lungimirante.

In fondo è possibile costruire un futuro sostenibile che rispetti l'ambiente, le tradizioni e le risorse naturali del territorio senza cedere alla logica di chi vuole solo sfruttare il vento che soffia, senza aver capito che aria tira.

Franco Bifano



2

Ottobre

Auguri Nonni

Capitale italiana della Cultura 2027, accolto il progetto dell'Amministrazione comunale di Morano

Il borgo del Pollino tra le diciassette località selezionate e ammesse alla candidatura

Morano nella lista delle diciassette città aspiranti alla nomina di “Capitale italiana della Cultura” per il 2027. L'annuncio è stato ufficializzato dal MiC nei giorni scorsi, e segna un ulteriore importante passo avanti verso la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della comunità moranese.

Il progetto, finalizzato alla candidatura, ammannito e perfezionato dall'esecutivo Donadio, intitolato “Morano Calabro: “Le Quattro Porte del Sapere. Un Viaggio tra Cultura, Scienza, Natura e Spiritualità”, pone l'accento sulla ricchezza del territorio, incastonato nell'area del Parco Nazionale del Pollino, oasi naturale di straordinaria bellezza, soffermandosi, principalmente, sulla sconfinata eredità culturale e sociale custodita nelle splendide chiese parrocchiali del centro storico, tutte insignite del titolo di Collegiate e ingentilite al loro interno da opere d'arte firmate dai più celebri scultori e pittori italiani, in un arco temporale che va dall'epoca pre-rinascimentale e rinascimentale, sino alle correnti più moderne. In ognuna delle “Quattro Porte” vi è lo stigma, virtuale ma anche empirico, di vicende complesse, di fatiche e sacrifici, di fede e tradizioni;

segnano periodi e dolore e di gioie, contingenze composite che costituiscono l'humus delle radici popolari e mutano in memoria il semplice ricordo; vi è impressa, nelle Quattro Porte, la resilienza umana.

Eppure «la proposta non è solo celebrazione del passato, ma piuttosto uno sguardo verso il futuro!» afferma il sindaco **Mario Donadio**. «Questo riconoscimento è per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione, un'occasione di crescita collettiva. Essere nel novero dei Comuni selezionati conferma che stiamo seguendo la strada giusta per promuovere il nostro amato villaggio. Il piano che abbiamo presentato, mette in luce l'anima, intellettuale, scientifica e spirituale di Morano, un capitale di inestimabile valore, che merita di essere conosciuto e apprezzato da un pubblico più ampio. Ci attende un cammino impegnativo, non privo di asperità. Ma siamo molto fiduciosi. In questa specifica avventura sappiamo dover competere con realtà blasonate; ma sappiamo anche di avere le carte in regola per competere. E, con l'appoggio dei nostri cittadini e l'indispensabile

supporto delle istituzioni centrali, coltiviamo il sogno di invertire la perniciosa tendenza alla rassegnazione. Un certo modo di ragionare per compartimenti stagno» osserva **Donadio**, «condizionato da visioni ideologiche responsabili di danni enormi al Paese, non attecchirà mai nelle nostre menti. A livello locale, poi, sia concessa una rapida digressione, il teatrino della politica bassa, quella che, non avendo argomenti, scade in vane critiche frutto di strumentalizzazione e null'altro, non ci appassiona. Lezioni di comunicazioni non possiamo accettarne. No! Soprattutto se chi le vorrebbe impartire è stato così pesantemente punito dall'elettorato poco più di tre mesi fa. Per quanto ci riguarda proseguiamo con determinazione nel processo di sviluppo integrale avviato, nella consapevolezza di avere già ottenuto un significativo riconoscimento a livello nazionale. A buon intenditor...».



Il percorso di avvicinamento all'ambita designazione prevede che i diciassette centri selezionati siano chiamati in audizioni pubbliche che dovranno svolgersi entro il 12 marzo 2025; occorrerà illustrare e approfondire il dossier di candidatura alla giuria e, solo dopo, comunque entro il 28

marzo 2025, vi sarà la proclamazione della Capitale italiana della Cultura 2027. La località vincitrice riceverà un contributo finanziario di un milione di euro da utilizzare per la realizzazione del programma proposto.

Da quest'anno, inoltre, volendo dare impulso alle idee delle dieci città finaliste, è stata approvata un'iniziativa per individuare soluzioni che favoriscano la sostenibilità, rafforzino la nascita di reti territoriali tra enti pubblici, privati e stakeholder.

IL REGIONALISMO DEL FUTURO

Il Movimento Cattolici Democratici ha organizzato un convegno dibattito per ricordare la figura del primo presidente di regione, Antonio Guarasci, a 50 anni dalla sua prematura scomparsa a causa di un incidente automobilistico. La sala conciliare del Comune di Rogliano ha ospitato il dibattito che ha visto la partecipazione di alcuni già presidenti di Regione Calabria e dell'attuale in carica Roberto Occhiuto. Ad introdurre i lavori, Franco Alimena, che è stato collaboratore di Antonio Guarasci e promotore anche del recupero della Fondazione che porta il nome del politico che molto si è adoperato appena si sono costituite le regioni mantenendo legami stretti con la Lombardia come è stato ripetutamente sostenuto durante gli interventi. Emerge dalla discussione che tante cose sono ormai cambiate, che se mezzo secolo fa le regioni

costituite cercavano un po' di autonomia dallo Stato sempre in sinergia però tra di loro, mentre ora si assiste all'autonomia differenziata che di fatto è una forma di separazione. La partecipazione di Roberto Occhiuto, di Mario Oliverio e di Agazio Loiero ha arricchito di contenuti sia il ricordo di Antonio Gramsci che dell'attualità politica guardando a cosa attende la Calabria che primeggia con

l'Università, specie con l'intelligenza artificiale, ma che presenta una carenza di medici per la sanità che si deve sopperire con i cubani, specie nel reggino la carenza di medici avrebbe messo in ginocchio l'intero sistema ospedaliero. E così si è parlato non solo di sanità, ma anche di scuola, della legge approvata e del referendum per annullarla, dei privilegi regionali del Nord a discapito di quelle del Sud. Anche in questa occasione nel ricordare Antonio Guarasci, al di là degli aneddoti personali, si è moto dibattuto sulle potenziali conseguenze e sulle differenze regionali che potrebbero emergere ancora più marcatamente. Attualmente, il confronto socio-politico sulla tematica presenta diverse opinioni sul disegno di legge approvato. L'autonomia differenziata delle regioni italiane è una proposta politica con radici che risalgono agli anni '90. Infatti, in quegli anni cominciarono a nascere partiti che basavano la loro identità sull'autonomismo regionale, in particolare, delle regioni del Nord Italia. Di conseguenza, furono diverse le proposte politiche che cercavano di conferire speciali forme di autonomia alle regioni. Si è discusso dell'errore per l'approvazione del titolo V, che riconosce le autonomie locali quali enti esponenziali preesistenti alla formazione della Repubblica, i partiti del centrosinistra fanno il mea culpa, ma si è anche evidenziato come le maggiori risorse economiche impiegate al Nord e non

ridistribuite su tutto il territorio nazionale può generare una diversa retribuzione per esempio di un medico o di un docente e ciò penalizzerebbe ulteriormente le regioni più povere. Questo processo sarebbe legato alla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), fondamentali per evitare disuguaglianze regionali, ma che per i tre presidenti, e i già consiglieri regionali, Franco Ambrogio e Piero Rende, non esiste copertura finanziaria per far fronte ad un solo anno. Roberto Occhiuto ha precisato che ha alimentato all'interno del suo partito, Forza Italia, la questione, mentre Loiero e Oliverio chiedono una ferma e precisa presa di posizione contro l'autonomia differenziata. Nella Mattia Rocca ha portato la sua esperienza delle donne impegnate in politica e auspica che proprio le donne con la loro saggezza e praticità possano risolvere il

problema che per molti meridionalisti che guardano alla storia, puntano il dito sui piemontesi a volere l'Unità d'Italia con l'invasione ed il sangue e nei tempi in cui viviamo si vuole fare il contrario lasciando indietro chi non riesce a colmare il divario per dividere l'Italia. A presentare le autorità ed accoglierle è stato il



primo cittadino di Rogliano, Giovanni Altomare, erano presenti anche altri sindaci dei comuni del Savuto. Il presidente Roberto Occhiuto ha dichiarato: "Ho detto sin dall'inizio che se non ci sono le risorse per superare la spesa storica di che parliamo. Ho protestato perché - continua il presidente Occhiuto - ho immaginato la legge fosse su un treno a due vagoni. Nel primo la differenziata, una possibilità offerta dalla costituzione, nel secondo il superamento della spesa storica, un obbligo per lo Stato. E' successo che in stazione è arrivato sostanzialmente solo il primo vagone e per i finanziamenti dei lep siamo ancora a caro amico. Questo per ciò che mi riguarda è insostenibile, ho cercato di farlo capire al mio partito, alla fine penso di esserci riuscito, infatti ha assunto la mia stessa posizione che ho sostenuto, ma c'è ancora tanto da lavorare. La maggioranza che sostiene questo Governo ha fatto un errore di profondo diletterismo, perché ha approvato questa legge in una notte e l'ha fatto sembrare più divisiva di quanto sia". Nel programma dello scorso 2 ottobre anche la messa presso la chiesa di San Domenico in ricordo di Antonio Guarasci e tante altre interessanti dichiarazioni in quasi tre ore di dibattito.

Ermanno Arcuri



Rogliano sala conciliare 2-10-2024





CONFERENZA STAMPA

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "MEDIOCRATI CONTRO LO SPRECO E LE POVERTÀ"

SARANNO PRESENTI

Nicola Paldino

Presidente Credito Cooperativo Mediocrati

Gianni Romeo

Direttore Generale Banco Alimentare della Calabria

Annarita Trotta

Amministratrice con delega ai temi ESG
Credito Cooperativo Mediocrati

Michele Bof

Fondatore Shair.Tech

Giorgio Fiorentini

Professore di Management delle imprese sociali
Università Bocconi

MODERA

Federico Bria

ESG Ambassador e Segretario Generale
Credito Cooperativo Mediocrati

3 ottobre 2024

ore 11.00

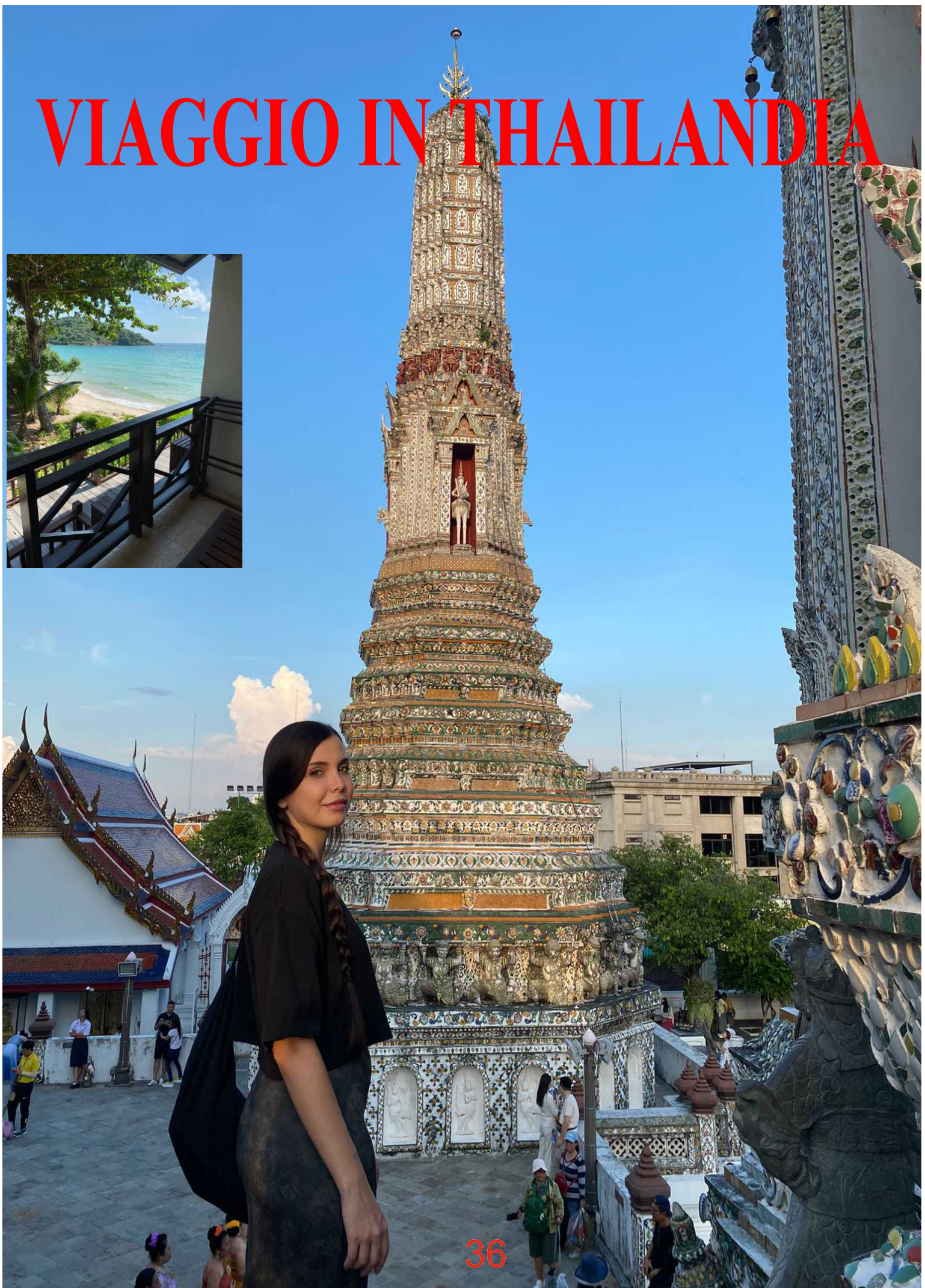
Centro Direzionale BCC

Sala "De Cardona"

Via Alfieri 19 - Rende (CS)

In occasione della Conferenza Stampa sarà firmato l'Accordo fra Mediocrati, il Banco Alimentare della Calabria e Shair.Tech srl

VIAGGIO IN THAILANDIA



È nota anche come Siam (pron. /'siam; in thailandese สยาม; /sa'ja:m/, che fu il nome ufficiale del paese fino al 24 giugno 1939 e dal 1945 fino all'11 maggio 1949, data della definitiva assunzione dell'attuale denominazione.

Tra gli anni ottanta e novanta del XX secolo la Thailandia ha dato il via a un significativo processo di industrializzazione che l'ha portata ad essere una delle potenze a medio reddito tra i paesi che si affacciano sull'Oceano Pacifico, diventando uno dei paesi più potenti del Sud-est asiatico; i settori chiave dell'economia thailandese sono quello turistico, il manifatturiero e l'export.

Antichità

Ritrovamenti archeologici nel nord del paese sembrano confermare la presenza di gruppi di Homo erectus 500 000/600 000 anni fa. In un sito archeologico in provincia di Krabi sono state trovate tracce risalenti a 27 000/38 000 anni fa che testimoniano la presenza di Homo sapiens. Tra le prove che confermano il passaggio da un'economia di caccia e raccolta a quella agricola vi sono quelle venute alla luce nel sito di Khok Phanom Di, nella Thailandia orientale, abitato tra il 2000 e il 1500 a.C. Nei secoli immediatamente successivi vi furono importanti progressi tecnologici per la fusione di rame e stagno, e successivamente del bronzo, con la progressiva affermazione di comunità sempre più evolute. Le prime civiltà che si stanziarono nell'odierno territorio thailandese risentirono dell'influenza della cultura indiana, fra queste la federazione "pre-khmer" di Funan, che si formò circa 2.000 anni fa nel nord-est, e le città-Stato Dvaravati, fondate principalmente dal popolo mon, che nacquero attorno alla metà del I millennio nella pianura centrale con il declino di Funan e diffusero il Buddismo. I principati del Funan contribuirono alla nascita dell'Impero Khmer, nei territori dell'odierna Cambogia, che conquistò buona parte del territorio dove adesso c'è la Thailandia e diffuse nuovamente l'induismo.

Migrazione dei popoli tai dalla Cina

Il dibattito accademico sulla provenienza dei popoli tai è ancora in corso: negli ultimi decenni, sulla base di studi linguistici, vari studiosi hanno sostenuto che i popoli tai provengono da un'area che oggi appartiene alla regione cinese del Guangxi. Sotto la spinta di altri popoli provenienti da nord, nel I millennio i tai avrebbero cominciato un processo di migrazione verso sud. Nel corso dei secoli successivi si sarebbero stabiliti in tutta l'Indocina settentrionale, arrivando fino all'odierno Stato indiano dell'Assam. Una delle prime etnie di questi popoli furono i tai yuan, fondatori nel 638 nell'odierna Thailandia del Nord del piccolo Regno di Hiran, che cadde sotto l'influenza Dvaravati. Avrebbe in seguito raggiunto l'autonomia diventando prima il Regno di Ngoenyang e, alla fine del XIII secolo, il potente Regno di Lanna. Altri tai finirono per stanziarsi nel bacino del Chao Praya, nel centro dell'odierna Thailandia.

Regno di Sukhothai

I governatori delle province di Sukhothai e della vicina Rad, rispettivamente Pho Khun Bangklanghao e Pho Khun Phameung, si ribellarono al controllo di Lavo e

dichiararono i loro territori indipendenti nel 1238. Bangklanghao si proclamò re di Sukhothai con il nome di Pho Khun Sri Indraditya e alla fine del suo regno i territori di Sukhothai comprendevano tutto l'alto bacino del fiume Chao Phraya.

I successivi sovrani Ban Mueang e soprattutto Ramkhamhaeng il Grande, che regnò dal 1279 al 1298, espansero enormemente i confini dello Stato. Venne conquistato il potente Regno di Suvarnabhumi, l'odierna Suphanburi. A sud fu conquistata buona parte della penisola malese e in particolare fu posto sotto suzeraineté il Regno di Tambralinga, ponendo fine all'egemonia dell'Impero Khmer sulla penisola che durava da oltre 150 anni. A nord-est venne sottomesso il Regno di Mueang Sua, l'odierna Luang Prabang, e a nord fu sottratta al Regno Hariphunchai l'importante municipalità di Phrae. Nei territori dell'odierna Birmania, il regno estese la sua influenza ponendo il principe Wareru di Sukhothai sul trono di Martaban, in quello che sarebbe diventato il Regno di Hanthawaddy, siglando così un'alleanza con i mon birmani.

Iscrizione del re Ramkhamhaeng

Ramkhamhaeng fece predisporre nel 1283 il nuovo alfabeto siamese, che è in uso in Thailandia. La prima testimonianza di tale alfabeto è la stele di Ramkhamhaeng, scoperta nel XIX secolo, la cui originalità è però messa in dubbio da alcuni studiosi.] Durante il suo regno, lo stato raggiunse il suo massimo splendore anche delle arti e dell'economia, stabilendo rapporti commerciali con l'Impero Cinese, allora retto dalla dinastia Yuan. Instaurò con altri stati un sistema di scambi commerciali esenti da tasse, il quale assicurò al paese una notevole crescita economica. Con la morte di Ramkhamhaeng, Sukhothai iniziò un irreversibile declino e diversi regni vassalli si resero indipendenti.

Regno di Ayutthaya

Nel 1350 il principe thai Uthong fondò il Regno di Ayutthaya, che nel 1431 saccheggiò Angkor, capitale dell'Impero Khmer, e nel 1438 annesse il Regno di Sukhothai. In questo periodo il buddismo theravada divenne il credo predominante. Sukhothai prima, ma soprattutto Ayutthaya dopo, divennero potenze di primo piano nel Sud Est asiatico. Fiorì la raffinata cultura siamese, che risentiva delle arti indiane e khmer, la locale architettura tradizionale si sarebbe sviluppata fino all'assimilazione della cultura occidentale nel XIX secolo. Nel 1511 vi furono i primi contatti con gli europei, quando l'ambasciatore portoghese Duarte Fernandes giunse ad Ayutthaya.

La prima grande crisi del regno fu nel 1569, dopo che già nel 1551 era diventato uno stato vassallo dei re birmani della dinastia di Taungù. Il tentativo di emancipazione fu punito dal grande conquistatore birmano Bayinnaung, che aveva sottomesso in precedenza il Regno Lanna. Fu il primo a espugnare Ayutthaya e deportò l'intera famiglia reale siamese a Pegu, la sua capitale. Il trono fu affidato a Maha Thammarachathirat, re di Sukhothai e alleato di Pegu. Alla morte di Bayinnaung l'impero che egli aveva creato si sfaldò e i siamesi riacquistarono l'indipendenza con il re Naresuan.

Dopo aver riacquisito l'indipendenza, il regno si arricchì grazie agli scambi commerciali, in particolare con la Cina, l'Europa e l'India. Con la Compagnia olandese del Sud-orientale si stabilì un commercio che fu al centro del regno di Ayutthaya. Nel 1700 la popolazione era di circa un milione di abitanti. Alla crescita culturale ed economica si accompagnarono grandi progressi nel campo della medicina. Nell'era del re Narai (regno dal 1656 al 1688) aumentarono gli scambi commerciali e diplomatici con l'Occidente. Ayutthaya divenne un crocevia del commercio internazionale, in particolare gli scambi con persiani e francesi contribuirono ad arricchire il regno. Narai promosse anche le arti e accolse a corte un gran numero di importanti scrittori e poeti in un periodo dorato per la letteratura siamese.

Nei decenni successivi Ayutthaya tornò a espandersi, arrivando a occupare diversi sultanati islamici della penisola malese, alcuni porti birmani nel mar delle Andamane, penetrando in Cambogia e a nord. Conflitti interni legati principalmente alla successione al trono e un senso di appagamento per i successi passati contribuirono a fiaccare lo stato e nel 1767 Ayutthaya fu espugnata e rasa al suolo dai birmani: ebbe così fine il regno a 417 anni dalla sua fondazione.

Regno di Thonburi

Il paese, non occupato capillarmente dai birmani impegnati a respingere le invasioni cinesi a nord, cadde nel caos e si spaccò in sei territori in mano a locali signori della guerra. Il generale Taksin dell'esercito di Ayutthaya, che si era messo in salvo rompendo l'assedio della capitale, prese il controllo della zona a est di Bangkok. Nel giro di pochi mesi riorganizzò i siamesi e riuscì a cacciare gli invasori birmani nel novembre del 1767. Date le difficoltà di ricostruire la disastrosa Ayutthaya, spostò la capitale 70 km più a sud, a Thonburi, riunificò il Siam e fu incoronato sovrano del Regno di Thonburi nel 1768. Questo regno, di cui fu l'unico monarca, durò solo quindici anni. Nel periodo in cui fu re, lo Stato espanse sensibilmente la sua influenza rendendo vassalli il Regno Lanna, i regni laotiani di Champasak, Vientiane e Luang Prabang e la Cambogia.[26] In seguito alla ribellione del re di Vientiane Anouvong, repressa nel 1829, i siamesi si annetterono i territori ad ovest del Mekong, compreso l'Isan, l'odierna Thailandia del Nordest





Regno di Thonburi

Il paese, non occupato capillarmente dai birmani impegnati a respingere le invasioni cinesi a nord, cadde nel caos e si spaccò in sei territori in mano a locali signori della guerra. Il generale Taksin dell'esercito di Ayutthaya, che si era messo in salvo rompendo l'assedio della capitale, prese il controllo della zona a est di Bangkok. Nel giro di pochi mesi riorganizzò i siamesi e riuscì a cacciare gli invasori birmani nel novembre del 1767. Date le difficoltà di ricostruire la disastrosa Ayutthaya, spostò la capitale 70 km più a sud, a Thonburi, riunificò il Siam e fu incoronato sovrano del Regno di Thonburi nel 1768. Questo regno, di cui fu l'unico monarca, durò solo quindici anni. Nel periodo in cui fu re, lo Stato espanse sensibilmente la sua influenza rendendo vassalli il Regno Lanna, i regni laotiani di

Dopo aver riacquisito l'indipendenza, il regno si arricchì grazie agli scambi commerciali, in particolare con la Cina, il Giappone, la Francia e con la Compagnia olandese delle Indie orientali. Si è stimato che Ayutthaya fosse attorno al 1700 la più popolosa città del mondo con circa un milione di abitanti. Alla crescita culturale ed economica si accompagnarono grandi progressi nel campo della medicina. Nell'era del re Narai (regno dal 1656 al 1688) aumentarono gli scambi commerciali e diplomatici con l'Occidente. Ayutthaya divenne un crocevia del commercio internazionale, in particolare gli scambi con persiani e francesi contribuirono ad arricchire il regno. Narai promosse anche le arti e accolse



a corte un gran numero di importanti scrittori e poeti in un periodo dorato per la letteratura siamese.

Nei decenni successivi Ayutthaya tornò a espandersi, arrivando a occupare diversi sultanati islamici della penisola malese, alcuni porti birmani nel mar delle Andamane, penetrando in Cambogia e a nord. Conflitti interni legati principalmente alla successione al trono e un senso di appagamento per i successi passati contribuirono a fiaccare lo stato e nel 1767 Ayutthaya fu espugnata e rasa al suolo dai birmani: ebbe così fine il regno a 417 anni dalla sua fondazione.

Champasak, Vientiane e Luang Prabang e la Cambogia. In seguito alla ribellione del re di Vientiane Anouvong, repressa nel 1829, i siamesi si annetterono i territori ad ovest del Mekong, compreso l'Isan, l'odierna Thailandia del Nordest.

Regno di Rattanakosin

Nel 1782 Taksin fu rovesciato da una ribellione interna e Chao Phraya Chakri prese il suo posto. Fondò il Regno di Rattanakosin, detto anche Regno del Siam, e la dinastia Chakri che ancora oggi guida la Thailandia con re Rama X. Chao Phraya Chakri dopo la morte ricevette il nome postumo di Rama I. Spostò la capitale sulla sponda opposta del fiume, nell'allora piccolo villaggio di Bangkok, che ribattezzò Rattanakosin e trasformò in una sontuosa città, promosse la riorganizzazione dello stato e la rinascita della cultura siamese. Sia Taksin che Rama I dovettero respingere ripetute invasioni dei birmani, la più pericolosa delle quali fu la guerra dei nove eserciti (1785-1786), tante furono le armate impiegate dai birmani. L'ultima invasione birmana si ebbe con la guerra del 1809-1812, vinta dai siamesi al tempo di re Rama II.

Tutti gli stati confinanti, la Birmania (Myanmar), il Laos, la Cambogia e la Malaysia, furono in seguito oggetto della colonizzazione europea a differenza del Siam. Solamente nel 1826, grazie a un accordo commerciale, la



corona britannica ottenne considerevoli privilegi, stabilendo una certa influenza sul paese, che nonostante ciò non venne mai colonizzato. Per preservare l'indipendenza i siamesi dovettero concedere diversi territori alla Francia e al Regno Unito. Laos e Cambogia, che erano stati vassalli del Siam, divennero parte dell'Indocina francese, mentre lo Stato Shan a nord entrò a far parte della Birmania colonizzata dai britannici; anche diversi sultanati tributari del Siam situati nel nord dell'odierna Malesia furono ceduti ai britannici. corona britannica ottenne considerevoli privilegi, stabilendo una certa influenza sul paese, che nonostante ciò non venne mai colonizzato. Per preservare l'indipendenza i siamesi dovettero concedere diversi territori alla Francia e al Regno Unito. Laos e Cambogia, che erano stati vassalli del Siam, divennero parte dell'Indocina francese, mentre lo Stato Shan a nord entrò a far



parte della Birmania colonizzata dai britannici; anche diversi sultanati tributari del Siam situati nel nord dell'odierna Malesia furono ceduti ai britannici. corona britannica ottenne considerevoli privilegi, stabilendo una certa influenza sul paese, che nonostante ciò non venne mai colonizzato. Per preservare l'indipendenza i siamesi dovettero concedere diversi territori alla Francia e al Regno Unito. Laos e Cambogia, che erano stati vassalli del Siam, divennero parte dell'Indocina francese, mentre lo Stato Shan a nord entrò a far parte della Birmania colonizzata dai britannici; anche diversi sultanati tributari del Siam situati nel nord dell'odierna Malesia furono ceduti ai britannici.

Rama IV, che regnò dal 1851 al 1868, avviò la modernizzazione del Paese con l'aiuto di alcuni consiglieri europei e il figlio Rama V (Chulalongkorn), suo successore, ne continuò l'opera rinforzando lo stato e creando solide élite. Fu grazie alla politica di questi due sovrani che il Siam mantenne l'indipendenza.

Re Chulalongkorn in Russia nel 1897 con Nicola II di Russia Dalla Russia, Al Exander's Palace.

Bandiera nazionale thailandese "La bandiera dell'elefante bianco" dal 1855 al 1916

Rama V, proseguì l'opera di modernizzazione del paese e fu il primo monarca thai a compiere viaggi in Europa. Nei

europeo e nel 1905 dichiarò illegale la schiavitù, pratica che rendeva il Siam agli occhi degli europei uno stato retrogrado. Furono riorganizzate le forze armate. Fece costruire importanti infrastrutture, tra cui la prima ferrovia, e fece cambiare l'aspetto architettonico della capitale assumendo tecnici italiani. Durante la prima guerra mondiale il 22 giugno 1917 la Thailandia dichiarò guerra all'impero austro-ungarico e all'impero tedesco, ottenendo così un posto tra i paesi vincitori.

La monarchia costituzionale e il potere ai militari

Le grandi spese per modernizzare il paese e la grave depressione che seguì il crollo di Wall Street del 29

ottobre 1929 diedero il via a un periodo di instabilità politica.] Durante il regno di Rama VII, il colpo di Stato del 1932 pose fine alla monarchia assoluta e diede inizio alla monarchia costituzionale. Nel 1935, il re abdicò in forte contrasto con il governo dei militari, che a suo dire utilizzavano il potere in maniera autocratica senza badare alla voce del popolo.

Con il nuovo re Rama VIII che aveva solo 9 anni, furono nominati dei reggenti e il potere passò nelle mani dei militari; in particolare fu il nazionalista Plaek Phibunsongkhram che monopolizzò la scena politica fino al 1957, quando accusato di frode fu esiliato in Giappone. Con l'avvento dei militari ebbe inizio una lunga serie di colpi di Stato che tuttora mettono in pericolo l'unità del paese, rimasto comunque compatto nell'amore per la casa reale. Il 24 giugno 1939 il Siam cambiò il nome in Thailandia, che vuol dire "Terra degli uomini liberi". Il cambio del nome fu voluto dai militari nazionalisti che erano al potere e che vedevano di cattivo occhio la provenienza cinese del nome Siam.

Epoca contemporanea

Durante la seconda guerra mondiale, la Thailandia si schierò a fianco delle potenze dell'Asse e, approfittando dell'occupazione tedesca della Francia, nell'ottobre del 1940 intraprese la guerra franco-thailandese contro l'Indocina francese.

Dopo sei mesi di combattimenti fu siglata la pace e, con l'intermediazione dei giapponesi, il 9 maggio 1941 la Thailandia si vide riconosciuti alcuni dei territori ceduti ai francesi da Rama V a inizio secolo.



primi anni di regno accentrò su di sé il potere, con l'aiuto dei molti fratelli, mettendo in disparte l'aristocrazia che nei decenni precedenti aveva assunto eccessiva importanza. Riformò radicalmente l'amministrazione, scegliendone i dirigenti, e mosse i primi passi verso la centralizzazione dello Stato con l'istituzione dei monthon, suddivisioni politico-amministrative governate da speciali commissari nominati dal monarca i quali gradualmente sostituirono i vecchi governatori provinciali e i sovrani tributari locali, entrambi tradizionalmente al potere per aver ereditato la carica. Introdusse nuovi sistemi educativi e legislativi di stile

Con la sconfitta del Giappone dovette però restituire questi territori nel novembre del 1947. Verso la fine del conflitto, le cui sorti stavano premiando gli sforzi alleati, il movimento nazionale anti-giapponese Seri Thai costrinse Phibunsongkhram alle dimissioni da primo ministro, dando il via ad un periodo democratico nel Paese, che riprese il nome Siam nel 1945. In seguito, il dittatore uscì indenne dai processi per crimini di guerra.

Nel 1946 morì in circostanze misteriose a Bangkok Rama VIII e ascese al trono il giovane fratello Bhumibol Adulyadej Rama IX, che nel corso degli anni avrebbe acquisito notevole prestigio sia interno sia internazionale e che assicurò al Paese una certa stabilità politica anche nei momenti di maggiore turbolenza. Nel 1947 un colpo di Stato organizzato da Phibunsongkhram depose il primo ministro, un ufficiale di Marina già nel movimento anti-giapponese Seri Thai, e rimise al potere le vecchie gerarchie militari dell'anteguerra. L'8 aprile 1948 Phibunsongkhram ottenne il suo secondo mandato di primo ministro e l'11 maggio 1949 il Paese riprese il nome di Thailandia.

Sede Air America a Udon Thani, c. 1967

Con il consolidarsi della guerra fredda, negli anni successivi fu sviluppata la collaborazione con il governo degli Stati Uniti sia in funzione anticomunista, concedendo l'utilizzo delle strutture aeroportuali all'aeronautica americana per le sue missioni nel Laos e nel Vietnam del Nord, sia in campo economico, con forti investimenti statunitensi nel Paese. La guerriglia comunista antigovernativa in Thailandia nacque negli anni sessanta e fu stroncata dall'esercito negli anni ottanta. Particolarmente brutale fu la repressione del movimento studentesco, che avvenne dopo tre anni di governo democratico. Il feroce massacro dell'Università Thammasat, compiuto contro i manifestanti il 6 ottobre 1976, provocò la morte di oltre 100 persone (46 secondo la polizia di Bangkok) e il ferimento e l'arresto di molte altre. Nella stessa giornata vi fu un nuovo colpo di Stato che rovesciò il governo del Partito Democratico e consegnò il potere all'ala estrema dei nazionalisti filomonarchici.

All'inizio degli anni ottanta prese il potere una fazione dell'esercito vicina al re, ma di natura più democratica. Il nuovo governo contribuì alla pacificazione nazionale, concedendo l'amnistia ai ribelli comunisti che abbandonavano la lotta armata e promuovendo l'economia, facendo diventare la Thailandia una delle tigri asiatiche del settore. Un nuovo colpo di Stato dell'ala reazionaria dell'esercito pose fine nel 1991 alla riconciliazione nazionale. Un'imponente dimostrazione anti-governativa nel 1992 portò a un nuovo massacro della folla conosciuto come maggio nero, in cui persero la vita 52 persone e molte furono torturate o fatte scomparire. L'intervento del re pose fine alla rivolta e il governo golpista rassegnò le dimissioni, consegnando il potere a un esponente del Partito Democratico.

I conservatori del Partito della Nuova Aspirazione vinsero le elezioni del 1996 ma l'anno successivo furono travolti dalla crisi finanziaria asiatica. Il governo tornò al

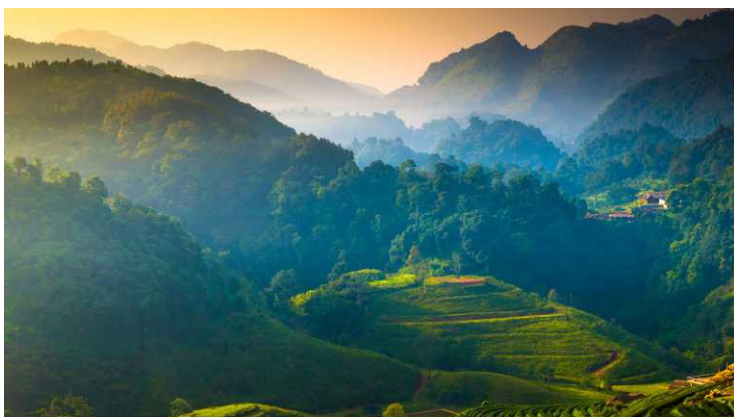
Partito Democratico di Chuan Leekpai, che ottenne un finanziamento dal Fondo Monetario Internazionale e stabilizzò la Thaksin Shinawatra e Vladimir Putin, APEC 2003

Nel 2001, con la vittoria nelle elezioni del partito di Thaksin Shinawatra, i militari persero il controllo dei poteri legislativo ed esecutivo, questo portò a una frattura tra la popolazione e a una radicalizzazione dello scontro fra i sostenitori del nuovo governo da una parte, entusiasti per le riforme populiste di Thaksin in favore dei poveri, e i conservatori dall'altra, guidati dai vertici delle forze armate, dalla nobiltà e dalla ricca borghesia. Questi ultimi si trovarono a pagare il prezzo maggiore per le riforme di Thaksin e cominciarono a opporsi con vigore al governo

Il 26 dicembre 2004 un terremoto con epicentro a Sumatra (Indonesia) provocò uno tsunami che raggiunse le isole e le coste thailandesi causando oltre 5 000 vittime nel Paese e centinaia di migliaia in tutto il mondo. L'accentuarsi dell'instabilità politica sfociò nel nuovo colpo di Stato del settembre 2006. La presa del potere da parte dei militari avvenne senza vittime, con l'assenso del re e di una larga parte della popolazione. Il primo ministro Thaksin fu incriminato con diverse accuse, tra cui la corruzione e il conflitto di interessi, e fu costretto a rifugiarsi in esilio all'estero. Durante il suo mandato Thaksin si era creato un grande seguito, promuovendo iniziative in favore della popolazione, tanto che nelle elezioni del dicembre 2007 vinse il Partito del Potere Popolare del suo alleato Somchai Wongsawat. Ebbe inizio una lunga serie di proteste da parte dei conservatori e monarchici; nel novembre dell'anno successivo gli oppositori al governo provocarono gravi disordini e in segno di protesta occuparono l'aeroporto di Bangkok causando pesanti disagi. Il 2 dicembre 2008 la Corte costituzionale riconobbe il partito di maggioranza colpevole di brogli e lo sciolse, bandendo per cinque anni dalla vita politica Somchai Wongsawat e altri capi del partito

Il potere rimase nelle mani di un partito controllato dai militari, ma visto che questo cambio al vertice avvenne per via gerarchica e non attraverso regolari elezioni, i sostenitori di Thaksin del Fronte Unito per la Democrazia contro la Dittatura non si diedero per vinti. Nel 2010 provocarono l'acutizzarsi della grave crisi politica reclamando maggiori diritti, libertà e giustizia sociale, ma soprattutto la fissazione di nuove elezioni. Le massicce manifestazioni di aprile vennero brutalmente represses dall'esercito e i violentissimi scontri provocarono 91 morti, buona parte dei quali tra le camicie rosse

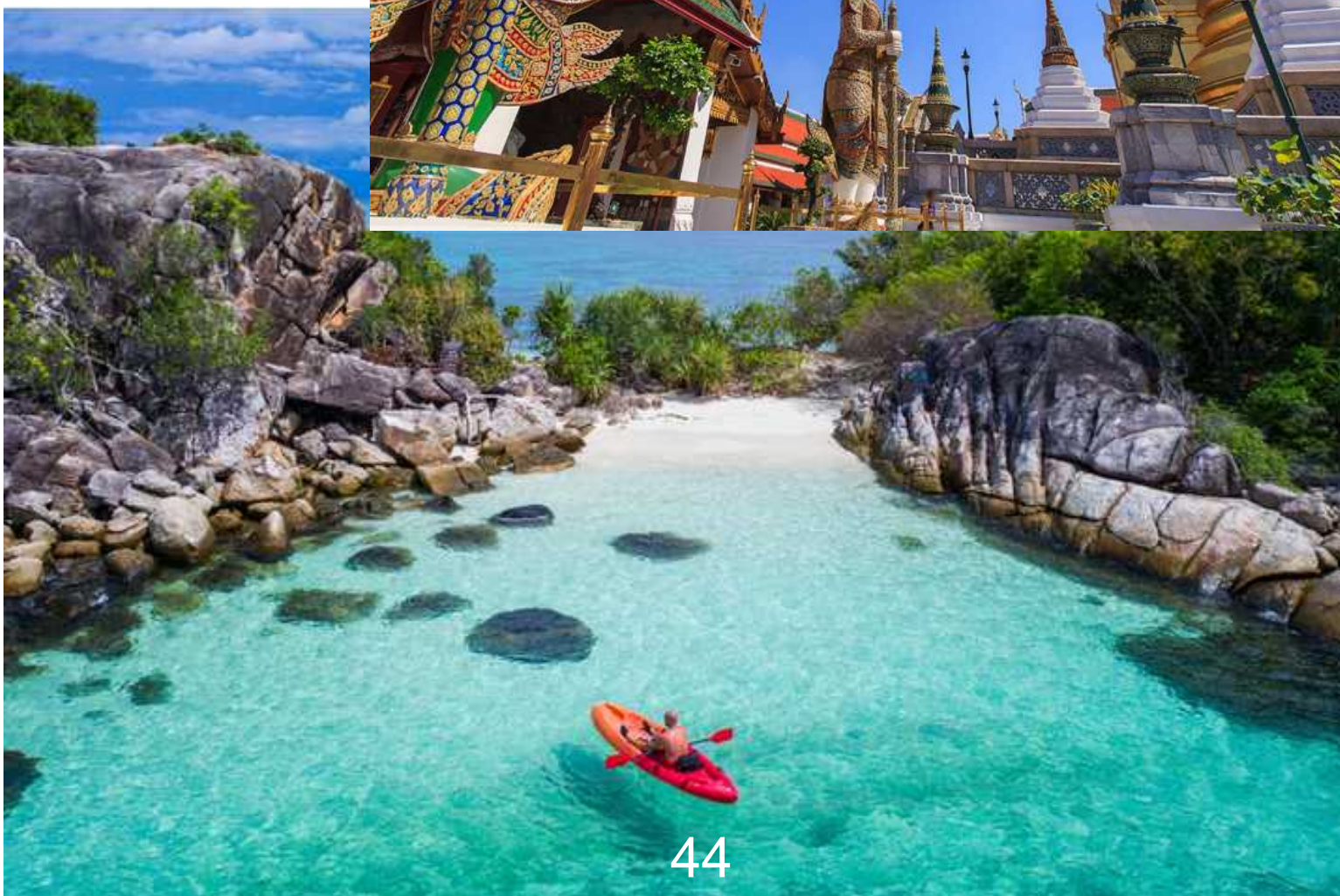
In Thailandia, come negli altri paesi dell'area, è tuttora in vigore la pena di morte per l'omicidio, per il traffico di droga e per altri reati gravi. Un reato che viene punito con particolare durezza è quello di lesa maestà, che prevede pene dai 3 ai 15 anni di carcere per ogni singolo "insulto" a un membro della casa reale.

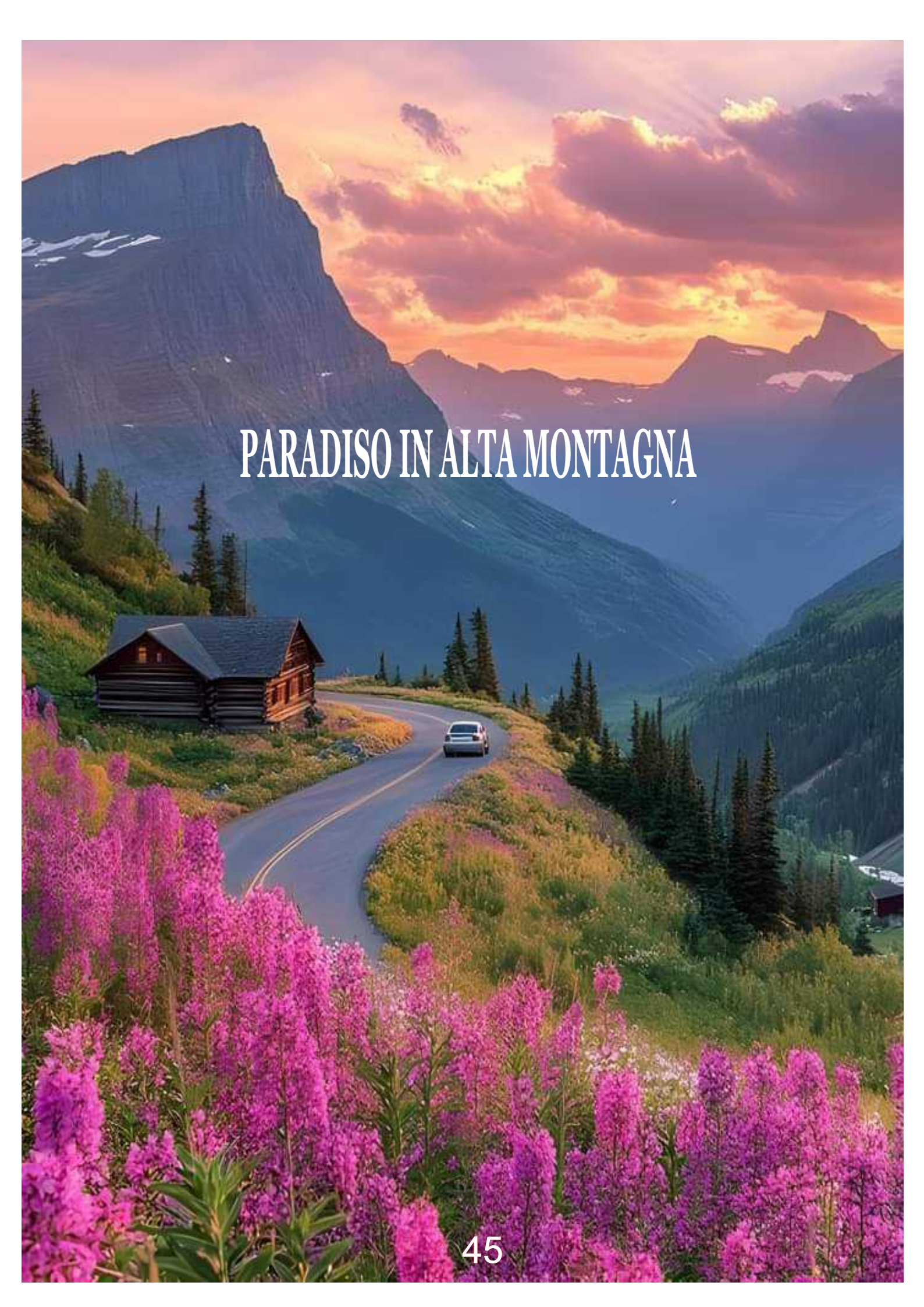


**Nel 2020 un caro amico
a causa del covid è rimasto
per lungo tempo in Thailandia
dove si trovava in visita
mi ha raccontato di luoghi stupendi,
In questi giorni anche la figlia di una
mia cara amica visita questo lontano
Paese tutto da scoprire e le immagini
ci dicono tantissimo del perchè**



**La Thailandia
è giustamente famosa
per la sua ricchezza
di templi buddhisti**





PARADISO IN ALTA MONTAGNA

Un tuffo simbolico a Schiavonea

In data 27 settembre si è costituito il comitato popolo Unito Comitato territoriale NAPA. Due giorni dopo, come prima uscita, ha preso parte alla manifestazione UN TUFFO CONTRO LE PALE organizzata sulla costa ionica dal coordinamento calabrese Controvento.

La manifestazione a cui ha partecipato il Comitato NAPA (Natura e Paesaggio) si è svolta sulla spiaggia di Schiavonea vicino la Madonnina.

Il tuffo simbolico contro la PALA oggi, ma domani?

Il bellissimo orizzonte di oggi sul golfo di Taranto a sinistra ed a destra chilometri e Kilometri sullo ionio, e se questo non fosse più possibile?

Se a interrompere tale bellezza ci fossero pali di acciaio e pannelli neri?

E se questi fossero di intralcio per uccelli gabbiani, pesci?

Un progetto di un impianto ibrido offshore flottante da fonte eolica e solare, denominato "Mediterranean Italian Offshore" con sistema di accumulo integrato della potenza complessiva di 490 MW, da ubicarsi nel Mar Ionio Calabrese, minaccia la Natura ed il Paesaggio.

Indipendentemente dalle volontà governative, quali elementi farebbero supporre che stravolgere la vocazione naturale della Sibaritide corrisponderebbe ad una redistribuzione del reddito? Una industria privata resta sempre una macchina per massimizzare guadagni privati a detrimento delle risorse naturali.

Insieme al comitato NAPA erano presenti le associazioni "Le Aquile- protezione civile", "Unione e Forza", "Schiavonea Beach", Associazione "Acanto" di Castrovillari ed il Coordinamento "Giù le mani dal Porto" le quali hanno risposto alle domande dei cittadini preoccupati per le ripercussioni negative che potrà



portare tale progetto.

In rappresentanza dell'Amministrazione comunale era presente il Vicesindaco Giovanni Pistoia.

Possiamo lasciare che la Madonnina possa guardare questo scempio?

Vogliamo che i turisti ed i cittadini di Schiavonea e della provincia possano continuare a fare i tuffi nel Mare senza nessun pericolo.

Popolo Unito - Comitato territoriale NAPA



PREGHIERA PER L'EPOCA DI MICHELE

Dobbiamo stradicare dall'anima
la paura e il timore di ciò che il futuro
può portare all'uomo.

Possiamo acquisire serenità in tutti
i sentimenti e sensazioni rispetto al futuro
possiamo guardare in avanti con assoluta
equanimità verso tutto ciò che può venire.

E possiamo pensare che tutto quello che verrà
ci sarà dato da una direzione del mondo
piena di sapienza.

Questo è parte di ciò che possiamo imparare
in questa epoca:
a saper vivere con assoluta fiducia,
senza nessuna sicurezza nell'esistenza,
fiducia nell'aiuto sempre presente
del mondo spirituale.

In verità nulla avrà valore se ci manca il coraggio.

Discipliniamo la nostra volontà
e cerchiamo il risveglio interiore,
tutte le mattine e tutte le notti.

Rudolf Steiner

www.rudolfsteiner.it

MICHAEL

InvitarLa Sto Preparando la Locandina che Inoltrerò per
Tempo Colgo Anche l'Occasione di Comunicare che

Sarò Disponibile
attraverso la Mia
Attività
Professionale di
Psicoterapeuta
Esercitata in
Forma Gratuita
per Aiuto a
Persone di Ogni
età
dall'Adolescenza
in poi, che
Manifestino
Disagio o
Conflitti nella
Vita dell'Anima
e/o della Mente e
Difficoltà di
Apprendimento
Scolastico per
Quanto Riguarda
gli Adolescenti

Carmin e
Meringolo

Nell'Augurare un Lieto Giorno per la
Ricorrenza della Festività
dell'Arcangelo Michael Desidero
Informare che il Seme piantato lo
Scorso Anno nel Terreno Sociale del
Comune di Acri, Germoglia attraverso
Un Progetto Proposto e Accolto
Presso il Centro Anziani di Acri
Questo il Tema :UNA FINESTRA DA
APRIRE SULLA VITA
DELL'ANIMA PER VEDERNE LA
LUCE OSSERVARNE IL RESPIRO
E, COME FARFALLA,
AIUTARLA A VOLARE Il Progetto
è un Percorso Conoscitivo -
Esperienziale per AutoEducarsi
a Risanare e Migliorare la
Qualità Umana Il Prossimo
Appuntamento è per Venerdì Prossimo
5 Ottobre, Cui Ho il Piacere di



**Michael è un'entità spirituale, non si manifesta se non
le si porta incontro dalla terra qualche frutto
dell'evoluzione spirituale che si è pronti a mettere in
pratica; Michele è uno spirito taciturno, mentre gli
altri sono piuttosto loquaci. Michele tutt'al più dà
poche direttive poiché quello che si può ricevere da lui
non è dalle parole ma dalla forza del suo sguardo.
Michele apre le porte alla vera libertà spirituale.
Michele libera dai pensieri negativi, dal giogo del
cervello e mette l'attenzione sul cuore e sulle azioni
spinte dal cuore. Michele quindi risveglia nell'uomo e
nella donna il coraggio, la luce, il pensiero, la volontà,
insegna a non avere paure, ad essere liberi trovando
nella festa di San Michele la massima espressione.
Michaelmas il 29 settembre.**











café de lala

(ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

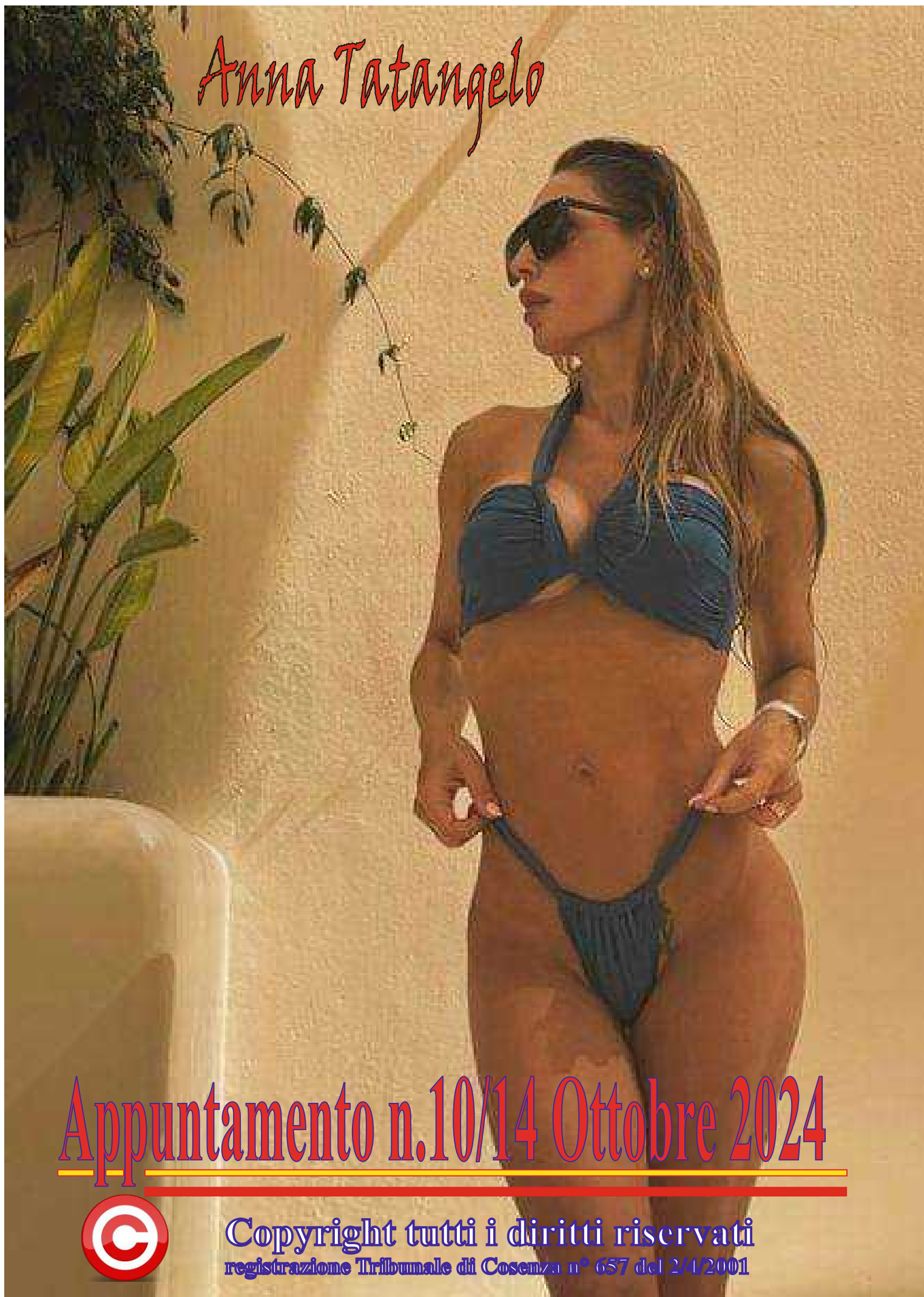
Eugenio Maria Gallo

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati

Anna Tatangelo



Appuntamento n.10/14 Ottobre 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001